



Domenica 12 aprile 2009 • Numero 15 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Famiglia, verso la grande festa

a pagina 5

Schola «Benedetto XVI» Il concerto di Pasqua

a pagina 6

Morto monsignor Dante Benazzi

versetti petroniani

Tra menti ospitali e indelebili architetture

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La visibilità dell'invisibile è invisibile. Non è un gioco di parole. È un'evidenza accecante. Solo l'intelletto vede l'invisibile: le idee sono visioni, ma nessuno le vede se non l'intelletto. E anche l'intelletto nessuno lo vede, ma l'intelletto vede se stesso perfettamente, ma nel modo della invisibilità. E così anche ciò che è invisibile all'intelletto, ma è visibile a Dio, lo vede Dio, ma anche la fede: perché è divina. Ma anch'essa a suo modo, cioè secondo la perfetta omogeneità all'invisibile. Solo un cieco vede perfettamente nel buio pesto. La cecità è omogenea al buio: se cerchi di vedere con gli occhi, lo sforzo è inutile e ridicolo. La vita cristiana è centrata sull'invisibile divino. Quello che è visibile solo a Dio e comunicato alla creatura umana attraverso una gloriosa redenzione dalla visibilità. Il cristiano è questa creatura redenta innalzata sul trono invisibile ai nostri occhi. E solo da quella altezza divina, propria della resurrezione, può vedere l'invisibilità del mistero cosmico: la croce gloriosa di Cristo, architettura del mondo e ospite delle anime sante. Questo è il Cristianesimo: **croce regale incisa segretamente tra indelebili architetture naturali e seminata in menti ospitali.**



L'omelia del cardinale per la Veglia. Oggi alle 14 nel Tgr Emilia Romagna (Rai3) il messaggio augurale dell'arcivescovo. Alle 17.30 Messa in Cattedrale (diretta su è-tv e radio Nettuno)

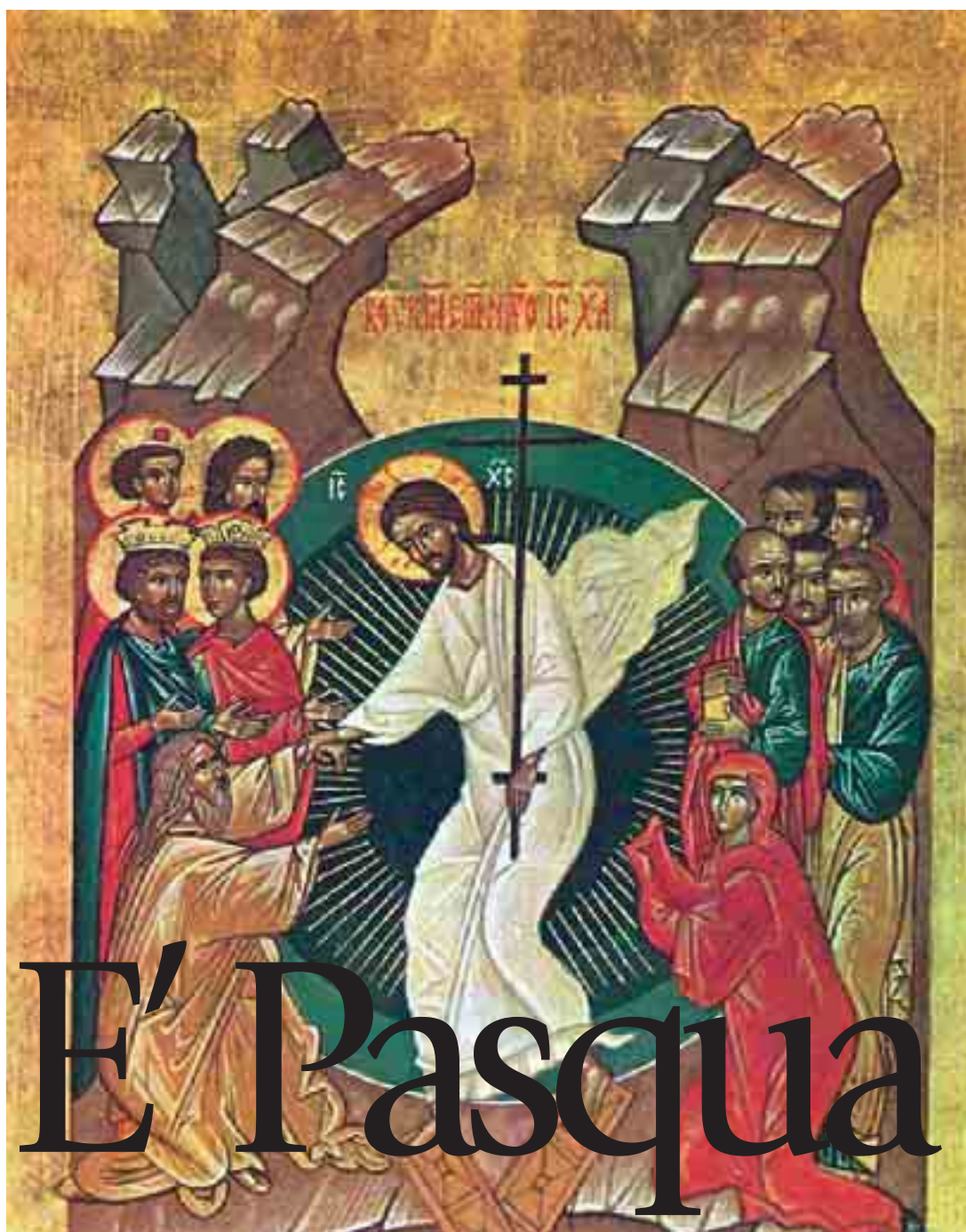
DI CARLO CAFFARRA *

In questa che è «la madre di tutte le veglie», stiamo vivendo il mistero di tre notti. «La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: sia la luce! E la luce fu». Questa è la prima notte, la notte in cui avvenne l'atto creativo di Dio. È la notte in Dio «ha dato origine all'universo, per effondere il suo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della sua luce» [cfr. Prefazio delle Prego. Euc. IV]. «La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte». Questa è la seconda notte, la notte in cui avvenne l'atto redentivo Dio a favore del suo popolo Israele. È la notte durante la quale il Signore prepara il passaggio del suo popolo dalla schiavitù alla libertà: notte in cui il popolo di Israele è generato. «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù il Nazareno, il Crocefisso. È risorto. Non è qui». Questa è la terza notte, come ha cantato il diacono, «in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vittorioso dal sepolcro». È la notte che sola ha meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dai morti. Stiamo celebrando i tre grandi eventi della salvezza, che nel loro intimo legame costituiscono l'intera storia della nostra redenzione: la creazione, il passaggio del Mar Rosso, la risurrezione di Cristo. Essi sono tre capitoli di una sola narrazione. I sei giorni della creazione si concludono col sabato, il riposo di Dio, perché colla sua risurrezione Cristo introduce l'uomo nella partecipazione alla vita divina; opera quell'ingresso dell'uomo nella città eterna di cui l'ingresso di Israele nella terra promessa era la prefigurazione. Ma questa celebrazione è solo narrazione di una storia che iniziata coll'atto creativo si conclude colla risurrezione di Gesù? È solo memoria di eventi passati? In realtà questa storia non ha un solo attore, Dio; essa ne ha anche un altro: l'uomo. Di lui si parla fin dal principio: «Dio creò l'uomo a sua immagine: a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò». La storia che narriamo, è in realtà un dialogo che si istituisce fra Dio e l'uomo: l'uomo creato in relazione a Dio; posto dentro al dialogo col suo Creatore. Come immagine e somiglianza del suo Creatore, è chiamato alla verità e all'amore. Questa partecipazione significa quella vita di unione con Dio, che è la vita eterna. Che cosa è accaduto? «Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nei sentieri di Dio, saresti vissuto sempre in pace», ci ha detto il profeta. L'uomo abbandona la «fonte della sapienza», quando ritiene di essere più sapiente di Dio, abbandonando i sentieri di Dio per

seguire i propri. Questa è anche la notte nella quale ciascuno di noi viene rigenerato, ed è come creato di nuovo; in cui accade in ciascuno di noi ciò che è accaduto ad Israele: siamo liberati dalla nostra schiavitù; in cui ciò che è accaduto nell'umanità crocifissa di Cristo al momento della risurrezione, accade anche in ciascuno di noi: l'ingresso nella gloria di Dio. Le tre notti che abbiamo ricordato si concentrano per così dire nella nostra persona: ora siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio; ora siamo liberati dalla schiavitù del nostro peccato; ora siamo rigenerati alla vita divina. «O notte veramente gloriosa» ha cantato il diacono «che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo Creatore». In che modo possono riaccadere in noi i prodigi delle tre notti di cui facciamo memoria? Ascoltiamo ora l'Apostolo: «Fratelli, ma non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ... perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova». Cari catecumeni, mediante il battesimo voi rivivete realmente quanto è accaduto in Cristo: sarete afferrati dalla potenza della sua morte redentrice, per essere introdotti - come Israele - nella terra santa, che è la Chiesa, il corpo di Cristo, vivendo da questa notte in poi la stessa vita di Dio. Cari fedeli, i Padri della Chiesa insegnano unanimemente che il nostro essere stati «battezzati nella morte di Cristo» è un fatto che determina e plasma tutta la nostra vita. Rinoverete per questo le promesse battesimali, e sarete aspersi di acqua in ricordo nel vostro battesimo. Che grande notte è questa! Dio è glorificato nelle sue tre più grandi opere. L'uomo è reintegrato nella sua dignità perduta. Che questo «gioioso inizio della celebrazione pasquale, ci ottenga la forza per giungere alla vita eterna».

* Arcivescovo di Bologna

In Cristo condannato ingiustamente a morte noi vediamo le tante persone umane già concepite e non ancora nate condannate a morte, ingiustamente; tanti fratelli e sorelle caricate della croce della morte dei familiari e della devastazione dei loro beni a causa del terremoto; tanti fratelli e sorelle caricate della croce dell'emarginazione perché stranieri irregolari; tanti fratelli e sorelle caricate della croce della disoccupazione presente o prevedibile; tanti fratelli e sorelle caricati della croce della solitudine a causa dell'età o della malattia; ogni persona che «non ce la fa più»



E' Pasqua

Il cardinale alla Via Crucis: «Quella metafora della nostra vita»

Il percorso della Via Crucis appena concluso è una suggestiva metafora del cammino della nostra vita. La Via Crucis infatti è al contempo la meditazione del dolore di Dio e la narrazione della storia umana. In Cristo condannato ingiustamente a morte noi vediamo le tante persone umane già concepite e non ancora nate condannate a morte, ingiustamente. In Cristo caricato della Croce vediamo tanti fratelli e sorelle caricate della croce della morte dei familiari e della devastazione dei loro beni a causa del terremoto. In Cristo caricato della Croce vediamo tanti fratelli e sorelle caricate della croce dell'emarginazione perché stranieri irregolari; tanti fratelli e sorelle caricate della croce della disoccupazione presente o prevedibile; tanti fratelli e sorelle caricati della croce della solitudine a causa dell'età o della malattia. In Cristo che cade sotto la Croce vediamo ogni persona che «non ce la fa più», e comincia ad essere insidiata dalla disperazione. Il dolore di Dio non è solo condivisione del dolore dell'uomo: è soprattutto dolore che partorisce una nuova umanità. Dal costato aperto di Cristo esce sangue ed acqua: la sorgente, il cuore spezzato del Crocefisso, inizia a fecondare la terra. Il costato aperto è il passaggio dalla morte alla vita. Le correnti continueranno a scorrere verso il basso, e l'uomo nella sua tristezza continuerà a pensare di essere fatto per morire. Ma quell'acqua che esce dal costato sovrasta quelle correnti: è l'acqua che sovrasta la morte. Il battesimo ci dona la vita eterna. Dall'albero della Croce nascono dunque frutti beati che rivelano l'amore e la compassione di Dio per l'uomo: Francesco e Chiara, Giovanni Bosco e Luigi Orione, Madre Teresa e Giovanni Paolo II. Dalla Croce nasce l'amore vero fra gli sposi; nasce la fulgida donazione delle vergini consacrate; nasce la cura insonne dei nostri pastori.

Dalla meditazione del cardinale alla Via Crucis

Fondo famiglie, la raccolta va avanti

Don Luciano Bortolazzi, parroco a Ss. Savino e Silvestro di Corticella giudica «molto positiva» l'iniziativa del Cardinale di istituire un Fondo per le famiglie in difficoltà: «La Chiesa - ricorda infatti - deve sempre pensare a chi è più in difficoltà». «La nostra parrocchia - prosegue - ha una sua Caritas, e anche un Centro che aiuta proprio le famiglie: ed entrambi ci segnalano che da qualche tempo le richieste di aiuto sono aumentate; la maggior parte proviene da famiglie straniere, ma anche da parecchie italiane. Come pure sappiamo di difficoltà di famiglie nelle quali uno dei componenti ha perso il lavoro». Riguardo alle iniziative intraprese in appoggio al Fondo, don Bortolazzi spiega che «tutta la Quaresima è stata dedicata alla carità; in particolare, domenica 29 marzo abbiamo devoluto tutto quanto raccolto nelle Messe al Fondo. Abbiamo visto interesse per un problema ritenuto reale; e questo fa ben sperare». «Nella nostra parrocchia» racconta don Andrea Grillenzoni, parroco a S. Pio X «le situazioni problematiche per ora non sono molte - spiega. «Certo però il bisogno è in crescita, e non escludiamo di ricorrere prossimamente all'aiuto, appunto, del Fondo». Il quale è stato fatto conoscere attraverso an-

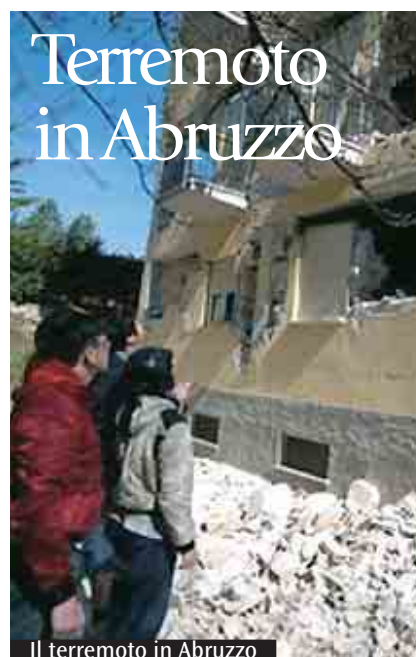
nunci in chiesa, manifesti appesi e volantini distribuiti: «Ma naturalmente non possiamo valutare la risposta - conclude don Grillenzoni - perché ognuno ha provveduto secondo la propria coscienza». Don Simone Nannetti, parroco a Gallo Ferrarese e Passo Segni spiega che «assieme al Consiglio pastorale abbiamo individuato alcune famiglie che hanno problemi di lavoro e quindi hanno bisogno di un aiuto. Anche per loro destineremo quanto è stato raccolto nella Messa del Giovedì Santo, e anche una parte del ricavato della festa patronale svoltasi recentemente». Secondo don Nannetti, l'iniziativa del Cardinale è importante anche perché «ci provoca ad adottare nuovi stili di vita, più sobri. Così potremo andare incontro a quelle famiglie, e sono tante, che vivono momenti di grande preoccupazione, a causa della chiusura di aziende o della Cassa integrazione». «Nella nostra zona i problemi della crisi ancora non si sentono - afferma don Giancarlo Mignardi, parroco a S. Carlo Ferrarese e Chiesa Nuova - però ritengo l'iniziativa dell'Arcivescovo molto positiva, e per questo l'ho fatta conoscere». Don Mignardi ricorda che «nelle due Stazioni quaresimali svolte insieme da tutte le parrocchie del

Come contribuire

Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze - presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale "Emergenza famiglie 2009"; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile. Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.



vicariato di Cento, si è chiesto ai fedeli di contribuire al Fondo». Accanto alle parrocchie, che proseguono la raccolta di fondi soprattutto attraverso giornate di solidarietà, anche la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna hanno dato un proprio, significativo contributo al Fondo. Ricordiamo infine che, per quanto riguarda parrocchie e Caritas parrocchiali, sono già fissate due ulteriori date per la richiesta di contributi: il 30 maggio e il 30 settembre; alle richieste si risponderà in base alle disponibilità. (C.U.)



Il terremoto in Abruzzo

Domenica prossima una colletta nazionale

Al fronte del grave terremoto che seminato morte e distruzione a L'Aquila e nei Comuni abruzzesi limitrofi, la Presidenza della Cei, a nome dei Vescovi italiani, ha stanziato una somma e indetto una colletta nazionale per domenica prossima 19 aprile, «domenica in albis»: in ogni chiesa, ad ogni Messa sarà raccolto denaro per questa intenzione. «La Cei - si legge nel comunicato ufficiale - rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni provate dal terremoto che ha provocato centinaia di morti». «Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità - prosegue - la Presidenza della Cei ha disposto lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Consapevole della straordinaria gravità del sisma, la Presidenza della Cei indice anche una colletta nazionale come segno di solidarietà e di partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali della gente abruzzese». Oltre alla colletta, per continuare a sostenere gli interventi in corso da parte della Caritas si possono inoltre inviare offerte (causale «Terremoto Abruzzo») a Caritas italiana tramite il conto corrente postale n. 347013 o tramite Unicredit Banca di Roma Spa, IBAN IT38 030002 05206 000401120727.

Il telegramma dell'arcivescovo

In relazione al terremoto che ha colpito in modo particolarmente grave alcune località dell'Abruzzo, il Cardinale ha inviato un telegramma all'arcivescovo de L'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari. In esso il Cardinale assicura la «vicinanza mia e di tutta la Chiesa bolognese per la grave tragedia», assicura la preghiera e «in attesa di sue indicazioni», promette «i necessari aiuti».

Terremoto, a chi donare

Sono tante le persone che si stanno rivolgendo alla Caritas diocesana per chiedere con quali modalità prestare aiuto ai terremotati dell'Abruzzo. Alcune utili precisazioni. La Caritas diocesana, è in costante contatto con Caritas italiana. Le disposizioni comunicate da Caritas italiana in questa prima fase dell'emergenza sono: raccolta di fondi su c/c in favore dei terremotati d'Abruzzo. Non appena sarà superata la prima fase di emergenza, Caritas italiana in accordo con la Cei, darà disposizioni riguardo il modo di poter collaborare in favore dei terremotati. Si ricorda infine di diffidare di quanti indebitamente si presentano a nome della Caritas e di altre note associazioni caritative per raccogliere soldi o beni da portare in Abruzzo.

il programma

«Chiude» la Messa dell'arcivescovo

Domenica 19 aprile, si terrà, per la prima volta, la «Festa della famiglia», promossa dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare con la collaborazione dell'Agio. Tema della giornata sarà «Giovani educati dalle relazioni: la famiglia». Sabato 18, in preparazione alla festa, dalle 10 alle 18 nel Piazzale Jacchia dei Giardini Margherita si potranno incontrare associazioni e movimenti che si occupano di famiglia. Sarà inoltre esposta una mostra fotografica, ci saranno gonfiabili, giochi e intrattenimento per bambini e adulti, e una mongolfiera in volo vincolato dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17. Domenica 19 l'appuntamento per l'accoglienza sarà all'Istituto salesiano (via Jacopo della Quercia 1) alle 9.30: i figli saranno custoditi dagli animatori secondo le fasce d'età. Alle 10.30 in palestra tavola rotonda: nella prima parte intervengono don Patrizio Rota Scalabrini, biblista e una famiglia che porta la propria testimonianza; nella seconda parte intervengono il sociologo Riccardo Prandini e un giovane e una giovane che portano la propria testimonianza; seguono dialogo e confronto. Alle 13 momento di preghiera comune per genitori e figli. Dopo il pranzo al sacco, dalle 14.30 alle 16.30 festa insieme; alle 17 Messa conclusiva presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.

Sabato 18 ai Giardini Margherita e domenica 19 all'Istituto Salesiano il grande appuntamento promosso dalla diocesi sul tema «Giovani educati dalle relazioni». Pubblichiamo la seconda parte del forum con le associazioni partecipanti

E nel blog spunta Jovanotti

«Mi fido di te» dice la giovane Martina '87, riprendendo le parole di una canzone di Jovanotti: e non si sa se la sua sia una proclamazione di fede religiosa o semplicemente umana; anche se assomiglia più alla prima, visto che Martina-Jovanotti afferma: «Forse fa male eppure mi va di stare collegato, di vivere di un fiato, di stendermi sopra al burrone di guardare giù, la vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare». Quella di Martina è una delle ultime acquisizioni del blog tanadeitagger.blogspot.com, predisposto dall'Ufficio famiglia in vista della festa di domenica prossima. Un blog che ultimamente si è parecchio arricchito, anche grazie ad alcune sollecitazioni dei moderatori. Ad esempio, l'invito ad inventare uno slogan sulle relazioni in famiglia: ne sono già «spuntati» due, opera entrambi di «poppo»: «famiglia è un continuo combattimento nel quale tutti possono uscire vincitori senza lasciare vinti...» e «la famiglia è come la Borsa di Mary Poppins, non sai mai quale sorpresa ti possa riservare». Laura ha scritto una lettera molto

interessante a sua madre: ne riproduciamo qualche passaggio: «Quando ti ho chiesto di ascoltarmi e tu hai cominciato a darmi consigli, non hai fatto ciò che ti ho chiesto. Quando ti ho chiesto di ascoltarmi e tu hai cominciato a dirmi perché non avrei dovuto comportarmi in quel modo, tu hai calpestato i miei sentimenti. Quando ti ho chiesto di ascoltarmi e tu hai sentito il dovere di fare qualcosa per risolvere i miei problemi, per quanto possa sembrarti strano, hai sbagliato. Ascolta! Tutto ciò che chiedo è che tu ascolti... semplicemente ascoltami». Martina invece, come abbiamo visto, ha risposto all'invito di mandare una canzone. Anzi, ne ha mandate due, e la prima, sempre di Jovanotti, è forse anche più interessante della seconda, dal momento che il ritornello ripete una grande verità, che noi cristiani conosciamo bene: «io lo so che non sono solo anche quando sono solo». (C.U.)



La crisi educativa chiede concretezza

«L'emergenza educativa che affligge la nostra società ha come elemento fondamentale il fatto che non si sa come affrontarla». È molto schietto e severo, Riccardo Prandini, sociologo dell'Università di Bologna, nell'esaminare il tema che sarà al centro della «Festa della famiglia» di domenica prossima, in cui sarà uno dei relatori. «Il problema principale - sostiene - è che la responsabilità di questa emergenza è in primo luogo dei genitori, che hanno abdicato ai propri compiti educativi. Educare significa dare la vita per un altro, e oggi in pochi sono disposti ad affrontarla».



re un simile impegno. Abbiamo così la triste realtà di una generazione, quella dei quaranta-cinquantenni, che in gran parte si predispongono a lasciare ai figli un futuro non migliore, anzi spesso peggiore di quello che hanno ereditato. E i figli, i giovani, non fanno altro che reagire, per forza di cose negativamente, alla realtà di una famiglia che non li segue e non li forma». Prandini è anche critico sui metodi usati per affrontare l'emergenza educativa: «ci si affida alle famiglie che ancora tengono fede al "patto educativo" - spiega - e questo andrebbe bene; ma purtroppo queste famiglie sono spesso sole e portate a chiudersi in sé per difendersi dalle insidie esterne. Oltre a ciò, ci sono solo discorsi retorici, mentre le risorse umane per la "battaglia educativa" si riducono sempre più». Di fronte a ciò, secondo Prandini la via è una sola: «prendere atto della gravità del problema e riflettere seriamente su come riorganizzare le forze in modo efficace per affrontarlo, senza retorica ma con molta concretezza». (C.U.)

Famiglia, debutta la festa

Azione cattolica, ritorno alla sobrietà

L'azione cattolica - afferma la presidente diocesana Annalisa Zandonella - ha cura della famiglia, ne favorisce il coinvolgimento e il dialogo, per costruire attorno ai più giovani un'alleanza che sostenga la loro crescita. Nelle comunità parrocchiali si incontrano famiglie che sono luogo di cura e di solidarietà tra persone e generazioni diverse, sono risorse e soggetti da valorizzare e sostenere. La famiglia è una «comunità di apprendimento», un quotidiano laboratorio di sostegno ai compiti genitoriali e alle funzioni di cura reciproca. «I giovani - prosegue - non amano la teoria, ma sono disponibili a fare esperienze educative forti dove si sentono richiamati al valore della vita, della sofferenza, della gioia e della missione attraverso l'esempio di testimoni autorevoli. I campi itineranti "Forza venite gente" a piedi da Norcia ad Assisi, i campi di servizio nelle comunità di accoglienza per giovani in difficoltà o disabili "La Città della gioia", il percorso vocazionale per i diciottenni "Scelta d'amore" riporteranno questi giovani nelle loro famiglie sicuramente più felici di aver percorso sentieri di speranza!». «Riguardo al fidanzamento - dice ancora la Zandonella - con la preziosa collaborazione dell'Ufficio Pastorale della Famiglia si realizza da alcuni anni un percorso di confronto e condivisione, guidato da alcune coppie di sposi, per accompagnare le coppie nella maturazione del loro rapporto e proporre loro un cammino consapevole di crescita umana e cristiana. C'è poi il "Percorso genitori" per fare una prima proposta cristiana ai genitori che, attraverso il cammino di iniziazione cristiana, timidamente si avvicinano ai perimetri delle nostre comunità parrocchiali. Una proposta che, con il tempo e nella fraternità, si può trasformare in proposta di vita e di fede più matura. Infine, i Gruppi di acquisto solidale (Gas). Le famiglie in rete scelgono il consumo critico, per indirizzarlo verso un'economia che metta al centro le persone e le relazioni. Il fare la spesa è un gesto che richiede delle nuove attenzioni: alla qualità dei prodotti e della loro produzione nel rispetto della natura, alla qualità del lavoro di chi li produce e alla valorizzazione delle persone che li producono. Per questo alcune famiglie di Ac hanno costruito dei Gas: un modo concreto per camminare sulla via del Vangelo attraverso la sobrietà, la solidarietà e la condivisione. (C.U.)

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il Consultorio familiare bolognese - spiega il responsabile Gianni Goratti - offre le sue consulenze e i suoi percorsi di formazione a coppie in difficoltà, a genitori che vivono una relazione difficile con i propri figli e agli stessi ragazzi soprattutto per l'educazione all'affettività. Nello specifico del tema della festa della famiglia viene messo in evidenza il corso per genitori di adolescenti proposto in varie zone due volte all'anno, il corso di educazione all'affettività e alla sessualità per educatori e l'attività di consulenza per genitori con figli di ogni età. «Per quanto riguarda i genitori di adolescenti - prosegue - li accompagna ad analizzare le situazioni problematiche e le varie tipologie di disagio che i figli si trovano a dover affrontare nei vari momenti di crescita. Possono essere previsti incontri di tutta la famiglia con lo scopo di migliorare le dinamiche relazionali di tutto il nucleo familiare. Oltre ai percorsi di formazione proposti vengono effettuati incontri a tema su richiesta da parte di vicariati, parrocchie, gruppi o associazioni». Giovanna Cuzzani, responsabile de «Le querce di Mamre» spiega che «stiamo lavorando molto nell'ambito educativo e del rapporto genitori-figli: pensiamo ai percorsi per i genitori e agli "sportelli" per ragazzi e genitori, nei quali si cerca sempre un rapporto con la famiglia. Siamo partiti, come ci ha indicato il Cardinale, dalla constatazione di una "emergenza educativa" che mette sia i genitori che i figli in una situazione di disagio reciproco; e offriamo spazi di formazione e di confronto per comprendere il perché i giovani sentano tanto disagio e perché, dall'altra parte, noi genitori troviamo difficoltà a svolgere il nostro compito, non perché non vogliamo ma perché faticiamo a comprendere quale sia». «Il Centro G. P. Dore - afferma il presidente



Giovanni Dore - nelle proprie attività cerca di favorire sempre il pieno sviluppo delle persone, richiamandosi al progetto cristiano di uomo, di matrimonio e di famiglia. Alla base di questo percorso di crescita vi sono le relazioni tra le persone ed in particolare quelle all'interno della famiglia. I Campi famiglia, organizzati ogni anno dal Centro, sono un'occasione per i genitori e per i figli di vivere nella condivisione, nell'essenzialità, nel servizio, nella formazione e nella preghiera. Qui i giovani fanno un'esperienza forte di relazione fra loro, con le altre famiglie e in particolar modo con la propria. E anche attraverso questo tempo di condivisione che si educano i giovani. «Parlare ai ragazzi e ai giovani di sessualità, intesa come espressione della persona umana nella sua interezza significa per noi parlare della conoscenza profonda di se stessi e degli altri - afferma Alessandra Sabbadin, referente per Bologna dell'Iner - Questa conoscenza porta a vivere le relazioni in modo consapevole, vero, profondo». «Nella mia esperienza - prosegue - ho incontrato diversi adolescenti: seconda e terza media, prima e seconda superiore. La loro attenzione è sempre abbastanza alta perché gli argomenti trattati assorbono la loro curiosità e voglia di conoscere e capire. Per quanto riguarda i corsi di preparazione al matrimonio, purtroppo abbiamo notato che il tema della sessualità e fertilità viene in qualche modo da molti evitato, mentre la risposta da parte delle coppie a cui è stato proposto e presentato è decisamente positiva e anzi è associata ad ulteriori richieste di approfondimento. Crediamo infatti che la sessualità sia parte integrante della relazione di coppia e quindi della famiglia». Marta e Daniele sono i genitori di una «famiglia accogliente» dell'Associazione Emiliani. Riportiamo una piccola parte della loro testimonianza, che si trova integrale su www.affido.org. «È arrivato il momento: ieri sera sono venute le referenti del bimbo che abbiamo in affido e ci hanno detto che i servizi sociali pensano che a breve potrebbe uscire un decreto che parla di adottabilità. Se questo sarà confermato dal giudice il bambino potrebbe "partire" tra qualche mese. Io però mi ero fatta l'idea che dovesse rimanere un anno. Come faremo a festeggiare i compleanni dei nostri bambini senza di lui? mi pare impossibile!

Ancora adesso se mi apre la braccia per avere una coccola, mi commuove profondamente. Sicuramente ci sarà un vuoto grande nel nostro cuore e nella nostra vita. Credo che anche i nostri figli ne soffriranno un po'. Tento di prepararli dicendo che tornerà dalla sua mamma e dal suo papà, che lo stanno aspettando. Intanto cerco di immaginarmi questi genitori adottivi. E allora mi



pare bello "averlo accompagnato" fino a lì, alla soglia della sua nuova vita, come quando i bimbi attraversano la strada per mano, ma al parco giocano da soli, liberi, ed indipendenti. Spero che l'esperienza con questo figlio un po' speciale ci insegni a trattare così anche i nostri figli, a poterli sempre e solo accompagnare alla vita, ma mai tenerli legati». L'importanza del Sav e l'influenza che esercita anche nei rapporti tra le giovani e le famiglie sono rappresentate in modo esemplare da una storia: quella di Stefania (il nome è di fantasia), studentessa pugliese di appena 21 anni, ritrovata inaspettatamente incinta e con un rapporto precario con il partner. La gravidanza aveva sconvolto i suoi progetti, di studio e di lavoro appena intrapreso, e la sua famiglia premeva perché abortisse: lei però era incerta, e per questo si è rivolta al Sav. Le operatrici

profondamente, li mettesse a confronto con la diversità e li rendesse più autonomi e responsabili. Quanta fatica per decidere! Ma i giorni trascorsi al Villaggio, sono stati una grande scoperta: affrontare e superare le paure ci ha regalato un'esperienza indimenticabile. «I ragazzi - prosegue - sono stati contenti della proposta e, grazie all'accoglienza ricevuta, hanno scoperto di avere in realtà tante "carte" da giocare che non conoscevano. Li abbiamo visti crescere e i frutti dell'esperienza ce lo dovevano confermare in seguito. Il desiderio di dedicare un po' del loro tempo agli altri andava rinforzato. Così abbiamo proposto loro alcune attività che hanno assunto come impegno per un anno intero: ogni settimana un gruppo ha visitato gli ammalati all'ospedale Sant'Orsola, un altro ha servito la cena al dormitorio per i poveri che si trovano sul territorio parrocchiale, un altro ha visitato alcuni anziani soli, segnalati dalla Caritas parrocchiale, per fare loro compagnia e prestare qualche piccolo servizio. Un amico mi disse che il contrario dell'amore non era l'odio, ma la paura, che chiude a riccio e soffoca ogni slancio verso l'altro. La storia del campo e i giorni condivisi con famiglie in situazione di disabilità, hanno confermato questa verità».

Guida alle realtà coinvolte (seconda parte)

Il Consultorio Familiare Bolognese, nasce nel 1987 con lo scopo di promuovere i valori matrimoniali e familiari e opera in collaborazione con altri organismi, diocesani e non. Offre consulenza psicologica alla coppia e alla famiglia per problematiche educative e di relazione. Affianca all'attività di consulenza, corsi ed incontri per coppie, genitori e ragazzi. Il Servizio accoglienza alla vita di Bologna è una onlus che ha come scopi statutari l'accoglienza della vita fin dal suo concepimento e il sostegno della maternità. Per raggiungere tali finalità, opera fondamentalmente attraverso due strumenti: un servizio di ascolto, come risposta immediata alle necessità, e l'accoglienza temporanea in propri appartamenti di madri sole in gravidanza o con figli piccoli. «Le Querce di Mamre» - spiega la responsabile Giovanna Cuzzani - è un'associazione familiare di promozione sociale, nata nel '95 da famiglie della parrocchia di S. Lucia di Casalecchio. Suo scopo è sostenere le componenti della famiglia nella loro crescita sia individuale che relazionale. Molte attività vengono condotte insieme alle altre strutture territoriali (Comune, scuole,

parrocchie), per poter essere un "segno" di una certa idea di famiglia. Il territorio che "copriamo" comprende Casalecchio, Sasso Marconi, Zola Predosa: qui nelle scuole gestiamo gli "sportelli di ascolto" per ragazzi, genitori e insegnanti, consulenze di coppia e genitoriali, e siamo presenti nel campo nomadi per sostegno scolastico e aiuto all'integrazione». «Il Centro "G. P. Dore" - spiega il presidente Giovanni Dore - è un Centro di documentazione e promozione familiare che ha lo scopo di promuovere una cultura della famiglia. Gestisce una Biblioteca specializzata su famiglia, matrimonio, educazione, bioetica, ecc.; organizza Campi famiglia; cura pubblicazioni. Le attività sono rivolte non solo ai soci, ma a tutte le persone interessate». Il fondatore della Fondazione don Mario Campidori, don Mario appunto, ha raccolto un bisogno comune a tante famiglie con handicap: il desiderio di avere degli amici, per vincere la solitudine e l'angoscia. Scopo della fondazione è la promozione e integrazione sociale delle persone in situazione di handicap e delle loro famiglie, che si realizza in particolare al Villaggio senza barriere Pastor Angelicus.

Iner Emilia Romagna è un'associazione che diffonde il metodo di controllo naturale della fertilità Sintotermico Roetzer, che si fonda sull'osservazione di effetti fisiologici prodotti dagli ormoni ovarici nella donna. Tali segni sono principalmente due: il muco cervicale e il rialzo della temperatura corporea basale. L'apprendimento può avvenire sia tramite consulenze individuali alla coppia che con un Corso di base a cui seguono consulenze singole tenute da insegnanti diplomate. Per quanto riguarda l'educazione alla sessualità e fertilità, Iner incontra adolescenti e giovani nelle parrocchie, scuole o in altri gruppi. L'associazione di volontariato Emiliani è nata nel 2001 a sostegno del Centro accoglienza La Rupe di Sasso Marconi. Oggi si avvale di un gruppo di famiglie impegnate in diversi tipi di accoglienza: affidi, affidi part-time, aiuto e sostegno a mamme in difficoltà. Le esperienze di accoglienza prevedono tempi gradualmente di formazione, partecipazione a gruppi di auto-aiuto familiare. I progetti di sostegno e di accoglienza sono condivisi dal genitore o dalla famiglia d'origine, dagli educatori della comunità, dai servizi sociali coinvolti e dalla famiglia accogliente.

Il cardinale alle religiose Le linee portanti di Benedetto XVI

Nell'annuale incontro con le religiose e consacrate della diocesi, che si è tenuto domenica scorsa nella Casa delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice, il cardinale Carlo Caffarra ha presentato le linee portanti del pontificato di Benedetto XVI. In primo luogo l'intento principale del magistero, ovvero rendere Dio presente nel mondo e aprire agli uomini l'accesso a lui, come espressamente dichiarato in più occasioni, non ultima la Lettera sulla vicenda dei vescovi lefebvreiani. Non però ad un Dio qualsiasi, ma a quello rivelatosi compiutamente in Cristo. Un compito che secondo il Papa va realizzato non solo a parole, ma in modo che l'uomo possa fare esperienza di Dio. E' per questo, ha proseguito l'Arcivescovo, che la liturgia rappresenta uno dei centri del Pontificato: è in essa, nella preghiera, che l'incontro può avvenire compiutamente. Collegata a questa coscienza è la decisione con la quale il Papa porta avanti l'attuazione del Concilio Vaticano II, «stella polare» per la liturgia della Chiesa oggi. Interpretato, ed è questa un'altra sottolineatura del Pontificato, secondo un'«ermeneutica della

continuità», non della rottura, come vorrebbero alcuni: per il Papa i documenti conciliari vanno visti all'interno di quel grande patrimonio di vita che la Chiesa ci ha consegnato, pur comprendendo la novità dei tempi. Premessa ad un reale incontro tra l'uomo e Dio è però anche una questione di un'urgenza straordinaria, ha continuato l'Arcivescovo introducendo un altro aspetto fondamentale del magistero del Papa: il recupero di un corretto uso della ragione, vera sfida per la Chiesa. Esiste oggi, infatti, un concetto limitato di ragione, quello proprio delle scienze, così che le realtà più grandi e belle della vita umana sono ritenute non raggiungibili dalla ragione. Come la fede. Il Papa, ha chiarito l'Arcivescovo, insiste allora sul fatto che occorre far comprendere come l'incontro con Cristo sia decisamente ragionevole e in forza di questo comunicabile agli altri. L'uso non autolimitato della ragione è improrogabile, ha concluso il Cardinale, anche per un secondo aspetto più volte sottolineato dal Santo Padre: non solo una ragione riduttiva impedisce la presenza di Dio nella vita degli uomini, ma ne mette seriamente a rischio il bene. Così come sta mettendo a nudo il dibattito pubblico su temi di particolare rilievo etico.

Biguzzi: «Paolo e la donna»

Non intende «risolvere» il problema, quanto affrontarlo attraverso una precisa documentazione che lo contestualizzi, al di là delle semplificazioni. Rifugge dalle soluzioni facili don Giancarlo Biguzzi, autore del libro appena edito dalle Paoline «Paolo e la donna» (pagine 190, euro 17), che presenterà mercoledì 15 alle 18 nella libreria di via Albabella, nell'ambito della tappa cittadina della peregrinazione dell'icona dell'Apostolo, promossa dalle suore Figlie di San Paolo in occasione dell'anno paolino. L'immagine, dipinta da una suora benedettina di Madrid, sarà accolta in libreria martedì 14 alle 9 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e rimarrà a Bologna fino a domenica 19: mercoledì 15 in libreria (alle 9 presentazione dell'icona e breve preghiera); da giovedì 16 a sabato 18 nella chiesa di San Nicolò degli Albari (ogni giorno alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata); domenica 19 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli (alle 17 preghiera conclusiva, Messa e paratenza per Roma). «In ogni epoca Paolo ha avuto nemici - spiega don Biguzzi, docente di Nuovo Testamento alla Pontificia Università Urbaniana - Nell'antichità è stato attaccato per il suo liberismo nei confronti della legge di Mosè, oggi sotto i riflettori è il suo vero o preteso anti-femminismo». Due, in particolare, sarebbero i testi che documenterebbero l'accusa: 1 Corinzi 11,2-16 e 1 Corinzi 14,33b-40, dove si dice alle donne di mettere il velo e si impone loro il silenzio nelle assemblee. Nell'epistolario



paolino ci sarebbero anche altri passaggi «delicati», in I Timoteo 2,9-15 e in Efesini 5,21-33, ma trattandosi di Lettere scritte da discepoli di Paolo, non dall'Apostolo, non sono prese in considerazione dall'autore. «Esistono studi sul rapporto di Paolo con la figura femminile, ma molto frammentati e spesso di autori stranieri non tradotti - prosegue il sacerdote - Nel volume ho quindi organizzato una sintesi organica, in una forma facilmente fruibile al grande pubblico, aggiungendo qualche studio mio, specie in merito alla Lettera ai Corinzi». Quanto all'esito, don Biguzzi non si sbilancia: «non ho inteso fare un'apologia di San Paolo. Nel testo fornisco tutti gli elementi necessari perché sia poi il lettore a farsi una sua idea». Anche se, per completezza, l'autore ha preferito chiedere lo studio con un capitolo panoramico con tutti i riferimenti alla donna contenuti negli scritti paolini, e quindi della sua «prassi» pastorale, così da avere una visione integrale. Dalla quale emergono non poche sorprese. Come nel caso di Fede, donna citata nell'ultimo capitolo della Lettera ai Romani, e alla quale con ogni probabilità fu affidato lo scritto da consegnare alla comunità, con l'incarico di spiegarlo; tanto che Paolo le riserva un titolo particolarmente «forte», traducibile con qualcosa di simile a «diaconessa». «Da questo - conclude il biblista - come da altri particolari, si desume il peso che l'Apostolo dava alla collaborazione femminile nell'evangelizzazione». (M.C.)

La mostra temporanea «Dolore di Dio, storia dell'uomo» degli artisti Paula Luttringer, Giacomo Manzù e William Xerra, in esposizione alla Raccolta Lercaro, mostra come l'arte possa esprimere verità umane e cristiane

La catechesi della croce

Priorità e nuove sfide Il nodo «formazione»

DI VALENTINO BULGARELLI *

Il dolore, la sofferenza, la morte, il male sono temi che rincorrono l'umanità di sempre. E sono anche il centro della mostra temporanea «Dolore di Dio, storia dell'uomo», presso la Raccolta Lercaro. Una carrellata di opere che intendono offrire una risposta all'enigma del male e della sofferenza con la Croce di Cristo. Perché è questa la consapevolezza cristiana: la sofferenza che ha segnato la vicenda di Gesù è indice della vicinanza di Dio a questa dimensione della vita dell'uomo. Fin dall'incarnazione, letta da Paolo secondo la categoria dell'abbassarsi; il Getsemani, la Croce e la supplica del sofferente innocente sono espressione del dramma di Cristo, che comunque muore rassicurato col Padre. Perciò Paolo descrive la Croce come stoltezza e scandalo che diviene sapienza di Dio, e con Gesù afferma che siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati. La Croce è un passaggio che apre alla realtà nuova del Regno: la sofferenza e la morte sono del tutto sconfitte. Le guarigioni operate da Gesù testimoniano sì la vicinanza di Gesù alla sofferenza umana, ma più ancora sono l'annuncio profetico del Regno. La risposta del Padre alla sofferenza e alla morte sta nel passivo teologico: Dio lo ha risuscitato dai morti. Quello del dolore è uno dei grandi temi che accompagnano la vita dell'uomo, e per questo non

possono non essere posti al centro di una riflessione catechetica. Non si può pensare che tutto il male sia semplicemente dovuto ai peccati degli uomini. Certamente c'è un male morale che si manifesta nelle strutture socio-economiche di una società, a livello nazionale e internazionale, nel campo economico, sociale e culturale. E in questo caso il cristiano è chiamato a cambiare dal di dentro le situazioni, anche se questo non è sufficiente per risolverle. Ma esiste anche il tema del male cosmico, cioè del male presente nella natura che non dipende dall'agire umano. Nella Lettera ai Romani Paolo parla di doglie del parto per indicare questa sofferenza dell'universo, passaggio necessario per giungere al momento definitivo della vita, alla gloria escatologica per tutti. C'è così un limite strutturale della natura, un suo peccato originale naturale. L'impegno etico dell'uomo si colloca a questo punto e si configura soprattutto nella biblica salvaguardia del creato e nell'impegno perché la casa dell'umanità sia sempre più abitabile. L'annuncio del regno inaugurato da Cristo e continuato dalla Chiesa diviene speranza. Gesù non solo scende tra i dolori degli uomini condividendoli, addirittura discende agli inferi, ma apre la strada per una risalita verso l'abbraccio del Padre. La risurrezione diventa quel crocevia che ci è offerto dal Padre misericordioso perché ogni uomo uscendo dal vicolo cieco generato dalle domande come «da dove» o «perché» il male e la sofferenza, possa soggettivamente chiedersi come superare il male e non lasciarsi schiacciare.

* responsabile del settore «Arte e catechesi» dell'Istituto Veritatis Splendor



Raccolta Lercaro: La «Crocifissione» di Manzù

Lercaro, a Villa Pallavicini l'annuale festa di famiglia

Domenica 19 aprile a partire dalle 10 avrà luogo la tradizionale riunione dei membri della «famiglia di giovani» creata dal cardinale Giacomo Lercaro. Per l'impossibilità di utilizzare la sede storica di Villa S. Giacomo, la «Festa di famiglia» è stata eccezionalmente spostata a Villa Pallavicini, in quello che si può definire una sorta di ritorno al passato in quanto, fino al 1965, era questa la sede in cui il cardinale Lercaro teneva questo importante incontro annuale. La festa di famiglia è un momento estremamente particolare in quanto non è solo l'occasione per rivedere tanti amici, ma è piuttosto una preziosa opportunità per mantenere vivo e vitale il profondo insegnamento impartito a tanti giovani dal cardinale Lercaro e, dopo la sua morte, da monsignor Arnaldo Fraccaroli. Come sempre, e secondo le indicazioni dello stesso cardinal Lercaro, il momento forte della giornata sarà la celebrazione della Messa alle 11 che verrà presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare, presidente dell'Opera Diocesana Madonna della Fiducia e della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro.



Lercaro

Don Valentino Bulgarelli è il nuovo direttore dell'Ufficio catechistico regionale. Succede a don Guido Benzi, passato all'Ufficio nazionale. Don Bulgarelli è nato a Bentivoglio l'1 agosto 1968 ed è stato ordinato sacerdote dal cardinale Giacomo Biffi nel 1993. Ha conseguito il dottorato in Teologia e la licenza in Catechica e Pastorale giovanile all'Università Pontificia Salesiana di Roma. Dal 1997 è direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, incarico cui ha affiancato nel 2000 quello di direttore dell'Istituto superiore di Scienze Religiose Santi Vitale e Agricola, e nel 2004 quello di docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna.

Don Bulgarelli, cambierà qualcosa rispetto all'attuale impostazione?
Il direttore precedente ha svolto un eccellente lavoro di coordinamento, sostegno, riflessione. Desideriamo fare tesoro di questo patrimonio e, cogliendo le indicazioni che i Vescovi via via vorranno darci, essere attenti alle sfide dettate dalla difficoltà in cui versa oggi l'azione catechistica nelle parrocchie. L'auspicio è essere utili per scelte operative.

Quali i temi su cui si sta riflettendo?
Da tempo stiamo lavorando sull'iniziazione cristiana, la formazione dei catechisti, la centralità degli adulti nel cammino dei piccoli, e la necessità di tornare ad un'essenzialità nella trasmissione della fede, mettendo ordine tra ciò che è fondamentale e ciò che è invece accessorio. Su questo lo stato dei lavori è avanzato, e ha prodotto anche alcuni orientamenti di massima, come quelli contenuti nel volumetto «Come pietre vive», frutto del convegno in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Pensa che si dovrà spaziare anche in altre direzioni?
Certo si dovrà arrivare a linee più definite, che ancora non ci sono. Finora ci si è occupati soprattutto della ricezione dei documenti Cei, confrontandosi alla luce delle esperienze. Particolarmente urgente mi sembra il tema della formazione del catechista: volontariato non può equivalere ad improvvisazione. A titolo personale mi sembra improrogabile affrontare il linguaggio della catechesi, inteso in modo ampio come apertura anche verso nuove forme comunicative (ad esempio l'arte), e la dimensione pedagogica, nel senso di concepire il percorso di trasmissione della fede come accompagnamento della persona nel suo percorso di vita, dando così concretezza all'esperienza che si comunica. Anche le fasce d'età su cui si fonda il progetto catechistico nazionale sono da rivedere, perché pensate su una psicologia evolutiva che va adeguata al rapido mutare dei tempi. Comunque una delle sfide che dovrà affrontare l'Ufficio regionale sarà proprio l'individuazione dei temi su cui lavorare, attenti anche alle sollecitazioni dei Vescovi della regione. A quarant'anni dal Documento base che recepisce le istanze conciliari, ci sono cose attuali e altre che devono assolutamente essere riviste.



Don Bulgarelli

Don Valentino Bulgarelli, nuovo direttore dell'Ufficio catechistico regionale, anticipa i suoi primi passi in questo settore cruciale

Michela Conficconi

Messa d'oro. Don Chierregatti, nel segno dell'avventura

DI CHIARA UNGUENDOLI

È stata davvero varia e «avventurosa» la vita di don Arrigo Chierregatti, che quest'anno, il 25 luglio, «compie» cinquant'anni di sacerdozio. Nato in Veneto, è venuto però ad abitare a Bologna ad appena 7 anni, «e qui - racconta - è fiorita la mia vocazione, grazie alla mia famiglia che era molto credente e ad alcuni sacerdoti che per me sono stati un grande esempio: ricordo fra tutti monsignor Luciano Gherardi, un vero punto di riferimento». Dopo l'ordinazione, don Arrigo comincia ad insegnare nel Seminario minore Canto gregoriano e Musica; nello stesso tempo è assistente diocesano dei Fanciulli di Azione cattolica e responsabile dell'Opera vocazioni. Ma la prima svolta della sua vita sacerdotale avviene nel '62, quando diventa assistente diocesano della Fuci assieme a monsignor Luigi Bettazzi, poi a monsignor Benito Cocchi. «Il contatto col mondo universitario fu per me un'esperienza determinante - spiega - tanto che mi iscrissi io stesso all'Università, laureandomi in Psicologia e specializzandomi poi a Lovanio, in Belgio; nello

stesso tempo presi la Licenza in Teologia». Grazie a questa competenza, don Chierregatti insegna per cinque anni Psicologia nel Seminario regionale; «e tutto questo - afferma - mi servì molto nella pratica pastorale». Nel '68, una seconda svolta: don Arrigo lascia Fuci e insegnamento e va a lavorare nei Centri di avviamento al lavoro per disabili fondati dal suo compagno di classe don Saverio Aquilano. «Ci sono rimasto ben 14 anni - racconta - e il contatto con le persone disabili mi ha dato davvero tantissimo». Nello stesso tempo, nei primi anni (fino al '75) lavora con l'Abbè Pierre, come responsabile europeo dei campi di lavoro per giovani promossi dallo stesso Abbè, «un personaggio eccezionale, che mi ha molto influenzato». Nell'80 don Chierregatti diventa per la prima volta parroco, a Pioppe di Salvaro; a questa parrocchia aggiungerà poi Salvaro. Ma questo non gli impedisce di svolgere altre attività: nell'82 ad esempio va a lavorare come psicologo negli ambulatori della Usl di Bologna; in seguito diviene docente a contratto all'Università di Bologna e dal '94 al '96 si trasferisce in Cambogia, dove sono richiesti docenti per ricostruire l'Università locale «e quell'esperienza mi

ha cambiato la vita, perché ho potuto constatare le ricchezze che lo Spirito Santo ha diffuso anche nelle altre religioni». Per questo, da 8 anni don Arrigo dirige la rivista «Interculture», edita da Città aperta. Attualmente è parroco, come detto, e docente a contratto di Pedagogia speciale nella facoltà di Scienze della Formazione dell'Alma mater. «L'insegnamento è stata una costante nella mia vita - dice - e le numerose esperienze diverse che ho fatto mi hanno molto arricchito, e aiutato anche nella mia vita sacerdotale». Ora che si prepara a festeggiare la «Messa d'oro», i suoi sentimenti sono «una grande gioia, nonostante le difficoltà che ho affrontato, e una grande gratitudine per tutte le persone che ho incontrato e che sono state per me preziose. E un ringraziamento particolare lo devo ai miei compagni di studi in Seminario: siamo stati sempre vicini, mi hanno molto aiutato».



Don Chierregatti

Ac giovani, verso il campo

Venerdì 17 alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24) incontro dell'Ac giovani di preparazione al campo «La coscienza al cospetto della storia. Viaggio in Europa»; tema: «Modernità e olocausto - La razionalità e la barbarie». L'incontro è una tappa di preparazione al viaggio-studio dal 22 al 31 agosto che toccherà Trento, Bolzano, München, Berlin, Auschwitz, Trieste. L'incontro è aperto a tutti.

In memoria di don Bonetti

Oggi, giorno di Pasqua, ricorrono i dieci anni dalla conclusione dell'esistenza terrena di monsignor Alfonso Bonetti, animatore di molte attività nazionali, regionali e diocesane nei settori dell'associazionismo culturale cattolico, soprattutto nel cinema e nel teatro. Per molti anni parroco a S. Maria della Carità, è stato anche responsabile dell'Opera dei Ricreatori e della Fortitudo, è stato presidente del Gater e delegato dell'Acce, ha seguito la crescita esponenziale dell'Associazione emiliana romagnola cori, è stato assistente ecclesiastico del gruppo Scout Bologna 4 (che, nel recente volume «Il fazzoletto bianco» gli dedica molti e significativi riferimenti). È stato vice presidente dell'Associazione culturale Emilia Romagna che, per giovedì prossimo 16 aprile, ha chiamato a raccolta tutte le istituzioni sopraricordate per una manifestazione fatta di testimonianze sulla sua figura e la sua opera a cui seguirà la tradizionale Rassegna delle filodrammatiche della diocesi.

Il luogo prescelto è significativamente la sede della Fortitudo in via San Felice 103. Si inizierà alle ore 18 con un incontro al quale hanno dato

finora l'adesione il presidente dell'Acer Gianfranco Galletti, il delegato regionale dell'Acce Luigi Lagrasta, don Giovanni Sandri presidente Opera dei Ricreatori e direttore Fortitudo, don Valeriano Michelini parroco di S. Maria della Carità e Puccio Pucci segretario dell'Aerco. Alle 19,45 è previsto un momento conviviale e poi lo spettacolo nel corso del quale alcune compagnie partecipanti alla Rassegna diocesana (voluta proprio da monsignor Bonetti) proporranno dieci minuti ciascuna di un loro recente spettacolo. La manifestazione, che si avvale anche del contributo di Emil Banca, sarà coordinata dal sottoscritto, segretario Acer e componente dell'Esecutivo nazionale dell'Ordine dei Giornalisti. Ingresso libero.

Roberto Zalambani



Don Bonetti

Nidi, arrivano i voucher della Regione Ma Bologna resta a bocca asciutta

Quasi mille bambini nel prossimo anno scolastico potranno beneficiare dei voucher della Regione Emilia-Romagna per abbattere la retta dei nidi e consentire alle famiglie di conciliare esigenze della vita ordinaria con i tempi di lavoro. La misura, la prima del genere in Emilia-Romagna, riguarda gli asili privati, autorizzati, in possesso dei requisiti previsti dalle normative regionali. Dovranno garantire una apertura annua di 190 giorni, frequenza minima di sei ore giornaliere ed i pasti. Il contributo sarà al massimo di 250 euro a cui si aggiungerà un contributo di 80 euro da parte dell'amministrazione comunale. La Regione ha stanziato 2,149 mln di fondi europei ed i comuni integreranno con 1,213 milioni. L'aiuto è indirizzato a quelle famiglie in cui i genitori sono occupati (ma riguarda anche le famiglie monogenitoriali o chi è in cassa integrazione) con un reddito Isee complessivo inferiore ai 35 mila euro. Saranno ora i Comuni a curare la pubblicazione alle famiglie interessate, la definizione del bando e poi della graduatoria dopo l'arrivo delle domande. A quel punto la Regione erogherà le risorse. Il principio che sta alla base della decisione è giusto. Rappresenta una prima inversione di rotta nella politica per la famiglia di una Regione che è sempre stata allergica alla sussidiarietà e alla differenziazione dei servizi per la prima infanzia. Con qualche limite che deriva in realtà dall'Europa: sono infatti fondi per la conciliazione dei tempi, non cumulabili, quindi, con altri contributi (perciò se un nido è convenzionato, non si può aggiungere il voucher). Ed è per questo motivo che la ricaduta del provvedimento su Bologna sarà minima. (S.A.)

L'Associazione «Good Samaritan» incontra l'arcivescovo di Gulu

L'associazione «Good Samaritan» organizza giovedì 16 un incontro con monsignor John Baptist Odama, arcivescovo di Gulu (Uganda), che parlerà della situazione dell'Uganda del Nord



Mons. Odama

nella sede della Cisl (via Milazzo 16) alle 17. Interverranno: Giuliana Tadiello, presidente di «Good Samaritan», Alessandro Alberani, segretario generale Cisl di Bologna, Fabio Olmastroni, volontario a Gulu e Lira, Gianpiero Parenti, presidente di «Pace adesso» e il senatore Giovanni Bersani, presidente onorario di «Pace adesso». Monsignor Odama presiederà poi la Messa alle 20.15 nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5). Monsignor Odama, vescovo di Gulu dal 1999, si è fatto portavoce della sua gente, per arrivare a una soluzione pacifica del conflitto, che ha provocato 2 milioni di sfollati, morti, mutilati e feriti.

Sabato 18 alle 10 al Veritatis Splendor ultima lezione magistrale della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Monsignor Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della pace, parlerà del magistero di Benedetto XVI

Tutte le novità del Papa

DI STEFANO ANDRINI

«Benedetto XVI ha ripreso l'insegnamento di Giovanni Paolo II sull'appartenenza della Dottrina sociale alla missione della Chiesa - afferma monsignor Giampaolo Crepaldi - rilanciandolo verso un'ulteriore maturazione: la Dottrina sociale della Chiesa fa parte della missione di salvezza di cui la Chiesa è portatrice e si colloca nel punto d'incontro tra ragione e fede».

Quali sono i documenti che parlano esplicitamente di questioni sociali? Ci sono riferimenti sparsi in Messaggi e Discorsi, oppure nei paragrafi centrali della «Deus caritas est». Ma il contributo di questo Pontefice va oltre l'affronto dei temi spiccioli per porsi nel più ampio contesto del rapporto tra fede e ragione. Non nel senso di una mediazione tra due punti di vista che confliggono, ma di un intreccio. Ragione e fede confluiscono l'una nell'altra, e si richiamano a vicenda, fin dall'inizio. Presto arriverà poi l'attesa enciclica sociale. Ragione e fede sono dunque due strade che portano allo stesso punto?

Quello che il Papa sostiene è di più. Egli vuole aprire la strada a Dio nel mondo perché sa che senza di lui la luce della ragione tende ad offuscarsi, appesantita dal peccato. La ragione è in grado di vedere molte verità, ma ce ne sono alcune che essa, pur avendo la capacità di farlo, non avrebbe mai intravisto senza l'aiuto della rivelazione; e ce ne sono altre che, una volta conosciute, vengono poi abbandonate, dato che spesso per vedere la verità bisogna volerla vedere. Benedetto XVI ci insegna che senza l'aiuto della fede la ragione si atrofizza progressivamente. Non c'è la giustizia da sola e poi l'amore e la carità. Non c'è l'economia da sola e poi l'etica o la religione. Pensare le cose in

questo modo vuol dire accettare che il mondo possa funzionare senza Dio. Significa negare il peccato originale e ritenere che le cose possano andare comunque a posto con le sole nostre forze. Dio non può aggiungersi in seguito. Non c'è una natura pura, capace di essere se stessa anche dopo il peccato delle origini. Il mondo ha bisogno di trascendenza, altrimenti la società perde la capacità di respirare.

Come si coniuga la presenza di Dio nel mondo con la laicità necessaria nella sfera pubblica?

La laicità è garanzia della libertà di religione, che non viene rispettata quando si vieta alle religioni di avere una dimensione pubblica. Così facendo, essa rende possibile solo una religione, la propria religione della laicità, come religione assoluta. Detto questo il discorso della Legge naturale sta molto a cuore a Benedetto XVI, che ne promuove il rilancio e che la considera una via maestra per la promozione dei diritti umani e per il dialogo tra le culture e tra le religioni. Il pluralismo è doveroso quando è espressione del bene e della molteplicità dei percorsi che possono essere compiuti per realizzarlo, ma quando sono in gioco i principi della legge morale naturale o quanto è connesso con la dignità propria di ogni creatura umana, non ci può essere compromesso. Ci sono delle questioni «non negoziabili», e la democrazia non è un compromesso al ribasso. Tuttavia non è possibile sottrarre il rispetto dei diritti umani al «legalismo», che rischia di ridurre convenzionalmente lo spessore riconosciuto ai diritti stessi, se non dando loro un fondamento trascendente.



Monsignor Crepaldi

L'appuntamento di chiusura

Sabato 18 dalle 10 alle 12, nella sede dell'Istituto «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno 57), si terrà l'ultima lezione magistrale della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico.

A parlare sarà monsignor Giampaolo Crepaldi, dal 2001 segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della pace, sul tema «Le novità del magistero di Benedetto XVI». Monsignor Crepaldi, originario della diocesi di Adria-Rovigo, in precedenza è stato direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro (1985-1994), e per sette anni sottosegretario dello stesso Pontificio Consiglio.

Cent'anni, il Sav in festa per le trenta candeline

È con gioia e soddisfazione che il Servizio accoglienza alla vita di Cento si accinge a festeggiare i suoi trent'anni di servizio. Li ricorderà insieme al cardinale Carlo Caffarra, che farà visita alla struttura di via Facchini 1 nel pomeriggio di sabato 18. Alle 16 è previsto un incontro riservato agli operatori, al direttivo e alle mamme ospitate nella Casa di accoglienza; seguirà il saluto delle autorità locali, un momento di festa aperto a tutti e infine, alle 17.30, la conferenza dell'Arcivescovo nel salone della Cassa di risparmio di Cento sul tema «La Chiesa dalla parte della vita», proposto a tutta la cittadinanza. «È particolarmente importante vivere questo traguardo insieme al nostro Vescovo - spiega Lorena Vuerich, assistente sociale e «memoria storica» del Servizio - Significa infatti condividere un percorso lungo e faticoso, carico di tanti problemi, non ultimi quelli economici, e sapere tuttavia di essere sostenuti e stimati dalla Chiesa. D'altra parte la diocesi non ha fatto mai mancare la sua presenza, come quando ci è stata destinata una parte dell'8 per mille, perché non avevamo di che dare da mangiare alle nostre ospiti». Il Sav offre un servizio di supporto alle mamme in difficoltà che intendono portare avanti la gravidanza, attivando progetti Gemma e fornendo beni di prima necessità, come pannolini e cibi per la prima infanzia. Dal 1996 ha attivato una Casa di accoglienza, con 7 monolocali dove vengono ospitate mamme incinte o con bimbi nel primo anno di vita, per un massimo di due anni, ovvero fino al raggiungimento di un'autonomia economica e sociale. «Siamo sorti come risposta positiva alla violenta campagna abortista della fine degli anni Settanta - prosegue la Vuerich - perché non si poteva solo dire che le donne non dovevano abortire; occorreva offrire percorsi concreti di aiuto. Inizialmente lavoravamo con le famiglie in difficoltà economica. Poi, con l'avvento del benessere, il bisogno è cambiato, diventando più psicologico e sociale. Ora c'è l'uno e l'altro. Le straniere, circa la metà delle mamme che seguiamo, chiedono un aiuto più economico, come trovare casa o lavoro. Le italiane sono colpite più da disagio sociale: separate o in rapporti non buoni con la famiglia d'origine, quindi sole. E sono proprio questi i casi più difficili da seguire, perché è più facile trovare lavoro che ricostruire un tessuto di rapporti». Quasi ottanta i minori «passati» dalla Casa di accoglienza, mentre sono una trentina ogni anno le mamme che, attraverso i servizi sociali, il passaparola o l'indicazione dei parroci, arrivano al Sav e sono seguite in forma «esterna». «Una delle soddisfazioni più grandi - aggiunge l'assistente sociale - è pensare alle mamme che grazie a questo servizio hanno deciso di tenere il bambino. Un "miracolo" possibile grazie alla generosità dei tanti volontari e operatori. Come quella della parrocchia di San Pietro di Cento, proprietaria della struttura, e quella dei vari presidenti avvicendatisi negli anni tutti con grande passione».

L'ingresso



La zona giochi

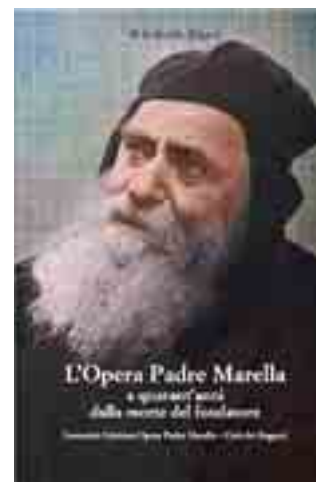
Michela Conficconi

L'Opera «Padre Marella» alla prova delle «nuove frontiere»

Nell'ambito delle celebrazioni per il 40° anniversario della scomparsa del Servo di Dio don Olinio Marella, mercoledì 15 alle 20.30 nella Sala Consiliare del Comune di S. Lazzaro di Savena (Piazza Bracci 1) si terrà un incontro sul tema «Nuovi progetti di accoglienza, lavoro e sostenibilità sociale. L'Opera Padre Marella a 40 anni dalla morte del suo fondatore». Dopo il saluto del sindaco di S. Lazzaro Marco Macciantelli, padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella presenterà il libro «L'Opera Padre Marella a quarant'anni dalla morte del fondatore». Seguirà un dibattito moderato da Massimo Battisti; partecipano: Flavia Franzoni Prodi dell'Università di Bologna, Stelio Stella, direttore U.O.C. CSM Ausl di Bologna, Maurizio Bergamaschi dell'Università di Bologna, Andrea Segrè, presidente della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, Flavio Venturi, presidente della cooperativa IT2 e Virginiano Marabini, vice presidente Fondazione Carisbo. «Il libro che presenteremo mercoledì - spiega il direttore dell'Opera Padre Marella padre Gabriele Digani, francescano - è l'aggiornamento di un analogo volume pubblicato dieci anni fa, in occasione del 30° anniversario della morte del Servo di Dio. Esso perciò testimonia dei cambiamenti e intervenuti in questo periodo, spiegandone i motivi». «Il primo, grande cambiamento per noi è stato naturalmente l'avan-

zare della causa di beatificazione di don Marella - prosegue padre Digani - nel corso di questi 10 anni si è infatti conclusa la fase diocesana e il fascicolo è passato a Roma, dove già è stata redatta la «Positio». Ora siamo in attesa dell'approvazione di un miracolo, che spianerebbe la strada verso la beatificazione». Riguardo all'Opera, padre Digani ci tiene a sottolineare che è rimasta uguale l'ispirazione, quella voluta dal fondatore e riassunta nella frase «portare Cristo a tutti»: «da qui nasce poi la necessità di portare a tutti anche il pane, il ricovero, l'aiuto, eccetera», spiega. Le novità comunque in questi anni sono state diverse: a cominciare dal «perfezionamento» del «Pronto soccorso sociale» di via del Lavoro, che oggi può accogliere una settantina di persone. «Molti sono stranieri, e per loro il problema più grosso è la non conoscenza della lingua - spiega padre Digani - mentre gli italiani hanno problematiche svariate, dalla disoccupazione alla tossicodipendenza. Occorre dunque grande pazienza e grande professionalità per cogliere le difficoltà principali e dar loro qualche «dritta» per rivolgersi a chi li può più ampiamente aiutare». Due settori che sono stati molto potenziati sono quelli dei minori e degli anziani, «due «nuove povertà» - sottolinea il francescano - perché sono tanti i bambini che non hanno genitori, o li hanno «problematici», con disturbi psichici che impediscono loro di gestire il rapporto coi figli; e gli anziani, sempre

più numerosi, devono affrontare la fase del tramonto e hanno bisogno di una continua assistenza». Per i primi, la realizzazione principale è stata «Casa Foresti» a S. Lazzaro, un luogo che accoglie madri sole con i bambini e che presto sarà ampliato con la ristrutturazione di un'altra decina di monolocali. È stata poi riaperta la Casa-famiglia di Varignana di Sotto (tra Palesio e Varignana) e ne è stata aperta una nuova in località Selve di Monzuno. Per gli anziani, la principale realizzazione è stata la Casa di riposo di Massa Lombarda, vero e proprio «fiore all'occhiello» dell'Opera per la bellezza della struttura e la qualità dell'assistenza; essa si affianca a quella di Madonna dei Boschi, vicino a Monghidoro. Infine, due novità particolari, anche se una negativa: è stata chiusa la Casa-famiglia di Boschi di Baricella, disagevole da raggiungere, ed è stata aperta a Pieve di Cento una comunità terapeutica per alcolisti: una delle poche in regione. (C.U.)



L'Opera Padre Marella



Il chiostro del Conservatorio e la sede della Fter

Conservatorio, primo diploma in organo a indirizzo liturgico

DI PAOLO ZUFFADA

Avrà luogo sabato prossimo, 18 aprile, nella Cattedrale di San Pietro, nella Messa delle ore 17,30, il primo esame di diploma in Organo ad indirizzo liturgico. È la prima volta che un Conservatorio italiano conferisce questo titolo alla fine di un corso di studi, che, attualmente, viene svolto solo a Bologna. Sotto «esame» sarà Paolo Passaniti che accompagnerà la Celebrazione. Spiega Maria Grazia Filippi, docente d'organo del Conservatorio G.B.Martini, che fortemente ha voluto la creazione di questo corso: «Alla fine del primo triennio il bilancio è positivo. Grazie alla disponibilità di liturgisti, teologi, esperti in Sacre Scritture, i nostri studenti hanno ricevuto una preparazione davvero completa sia dal punto di vista strumentale, sia da quello liturgico». La realizzazione di un piano di studi veramente unico è stata resa possibile da una convenzione sottoscritta

La prova d'esame si svolgerà sabato 18 nella cattedrale di San Pietro durante la Messa delle 17.30

con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, il cui Preside, don Erio Castellucci, ricorda: «Fu la nostra seconda convenzione e adesso ne abbiamo cinque. Fu firmata nell'anno mozzartiano, quando all'inaugurazione dell'anno accademico, monsignor Angelo Sequeri propose una riflessione su musica e teologia». «I punti di contatto tra le due discipline sono diversi» osserva don Castellucci. «Lo ricorda anche il Pontefice, quando paragona Dio ad un grande direttore d'orchestra che ha avviato il creato. Noi siamo qui a suonare alcuni pezzi di spartito. C'è un'armonia nel creato, come nella musica». Grazie alla convenzione sono stati attivati scambi d'insegnanti tra Conservatorio e Fter. «Hanno insegnato in Conservatorio il domenicano padre

Boschi, Sacre Scritture, don Davide Righi, Liturgia, e don Sergio Sgubbi, Introduzione alla teologia. Altra materia caratterizzante è stata Musicologia liturgica, insegnata da Chiara Sirk. I nostri allievi frequentano un laboratorio sugli organi storici con Luigi Ferdinando Tagliavini e uno sull'improvvisazione con Guy Bovet. Il nostro titolo è riconosciuto in tutta Europa». Cosa sarà richiesto al primo che si affronta il diploma? «Dovrà essere in grado di accompagnare l'assemblea e il coro, dando prova di conoscere la liturgia e il ruolo che la musica ha in essa. Dovrà essere in grado di suggerire i canti per le celebrazioni, anche componendoli, e d'improvvisare». L'idea è davvero innovativa (almeno in Italia); chi suona durante una celebrazione non basta sia un ottimo esecutore, deve avere anche altre competenze. «Con questa consapevolezza» commenta don Castellucci, «quello dell'organista diventa quasi un ministero liturgico».

Domenica 19 alle 20.30 a Santa Cristina la Fondazione Carisbo propone il concerto «Alleluia, Surrexit Dominus vere» con la Schola «Benedetto XVI»

e Piero Bonaguri: commissionati per l'occasione, a cinque compositori contemporanei, altrettanti brani che saranno eseguiti in prima assoluta

Gregoriano con chitarra

DI CHIARA SIRK

Ancora una volta Gian Paolo Luppi, direttore, insieme a dom Nicola Bellinazzo, della Schola di Canto Gregoriano Benedetto XVI, docente del Conservatorio, compositore, ha messo in campo una buona dose di coraggio inventando un concerto in cui si alternano canto gregoriano e chitarra, strumento, che ha conosciuto dopo il Concilio un improvviso e massiccio impiego nelle liturgie, non sempre gradito a tutti. Perché questo accostamento? Maestro Luppi, è una provocazione? «Non esistono strumenti musicali buoni e strumenti musicali meno buoni, esistono solo tanti, diversi strumenti, alcuni più antichi, altri più giovani. In questo caso non si tratta di una provocazione, ma dell'invito alla riscoperta di un timbro, di una sonorità. Anzi, speriamo che proprio il concerto permetta di cogliere il lato "mistico" della chitarra, strumento inflazionato nella musica occidentale, talvolta "usato" più che "suonato", per il poco studio e la scarsa consapevolezza di chi lo adopera. Eppure la chitarra, se usata nel modo giusto, ha la capacità di volgere lo spirito alla preghiera. Affidandoci alla maestria di Piero Bonaguri, che per questi temi ha una sensibilità e un interesse particolari, sono sicuro che tutto questo diventerà evidente».

Si potrebbe dire che la «provocazione» è doppia: da un lato uno strumento particolare, dall'altro la musica contemporanea che sempre sacra non è.

«È vero, ma questa sfida parte anche da una forte convinzione della Schola e mia: la tradizione gregoriana non è affatto una "lingua morta", ma un tesoro da riscoprire, valorizzare e soprattutto può diventare una fonte inesauribile d'ispirazione per i compositori contemporanei».

Chi sono i compositori coinvolti e come hanno reagito alla richiesta di confrontarsi con il canto gregoriano? «Oltre al sottoscritto sono Bianca Maria Furgeri, Paolo Ugoletti, Pippo Molino e Gilberto Cappelli. In tutti noi ha suscitato grande interesse potersi confrontare da "contemporanei" con un canto così antico. I risultati, ma lo dovranno giudicare gli ascoltatori, a mio parere sono non solo interessanti, ma di grande suggestione. Ogni compositore ha messo la propria scrittura in dialogo con il gregoriano. Non il nuovo sovrasta l'antico, o l'antico condiziona il moderno, ma si è venuto a creare proprio un confronto che ha sollecitato ancora di più la nostra creatività».

Con quali esiti? «Esiti affascinanti e diversi. C'è chi si è fatto ispirare molto dal canto che resta evidente, chi ne cita frammenti, chi se ne discosta. Eppure il confronto è sempre presente e riesce a parlare al nostro spirito, dimostrando che anche oggi, con il nostro modo di scrivere, è possibile fare musica sacra».



La Schola Benedetto XVI

Il programma del concerto

Domenica 19, ore 20.30, in Santa Cristina, Piazzetta Morandi, voluto e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, avrà luogo il concerto «Alleluia, Surrexit Dominus vere» con la Schola di canto gregoriano «Benedetto XVI», direttore Dom Nicola M. Bellinazzo, e Piero Bonaguri, chitarra. Saranno eseguite musiche gregoriane e musiche per chitarra su melodie gregoriane. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. Non è consentito l'ingresso a concerto iniziato.

Così le corde ripartono dal canto

Tanti compositori contemporanei hanno scritto per la chitarra di Piero Bonaguri. Maestro parliamo della musica sacra e della chitarra? «Sa che non è una novità? In passato spesso i nostri "antenati", vilheula e liuto, erano usati durante le liturgie. Suonavano trascrizioni di brani sacri polifonici». Le composizioni che eseguirà in prima assoluta domenica prossima sono sacre o liturgiche? «Parlerei più di musica sacra, piuttosto che di musica liturgica in senso stretto». Gli esiti sono interessanti? «Nella sua Missa per chitarra Gian Paolo Luppi prende melodie di tradizione gregoriana e le sottopone a procedimenti di tipo strutturalista, ma restano abbastanza riconoscibili. La "Sequenza" della compositrice Bianca Maria Furgeri prende le mosse dalla sequenza gregoriana "Victimæ paschali laudes" che emerge all'interno della composizione e sulla quale fiorisce la virtuosistica elaborazione della

chitarra. Il gregoriano è fonte d'ispirazione compositiva anche per Paolo Ugoletti. L'introito "Quasi modo", della seconda domenica di Pasqua, acquista spessore armonico, risuonano tutte le corde dello strumento, contemporaneamente, e la monodia si fa corale. Così anche il "Frammento A" del compositore Pippo Molino, dove l'intera melodia gregoriana del "Veni creator Spiritus" fa la sua comparsa all'interno del pezzo, ma ormai quasi irriconoscibile perché dilatata nelle durate come tenor di sostegno alle altre voci. Il brano "A te grido" di Gilberto Cappelli contiene alcuni riferimenti alla monodia gregoriana, ma punta sull'espressività drammatica del testo biblico "A te grido, Signore, non restare in silenzio" dal Salmo 27». Un elemento comune? «Tutti si sono ricordati che alla radice del nostro fare musica c'è il canto, c'è una linea melodica». (C.S.)



Piero Bonaguri

Kim, giramondo del pianoforte

Riprende giovedì 16, ore 20,30, in S. Cristina (Piazzetta Morandi) la rassegna «Primo Piano», ciclo d'incontri con i «nuovi maestri» dell'Accademia pianistica internazionale di Imola, organizzato per il secondo anno dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Questa «vetrina» sui migliori talenti laureatisi a quella prestigiosa scuola ospiterà la coreana Iliia Kim. In programma musiche di Beethoven, Bartók e Liszt. Trascendentale come la tecnica di Iliia Kim c'è forse solo la sua attività concertistica: coreana perfezionatasi fra il Mozarteum e l'Accademia di Imola, dove si dedica anche al fortepiano, Iliia Kim ha letteralmente fatto il giro del mondo al pianoforte, affrontando orchestre, festival e prime esecuzioni assolute.

Signora Kim, cosa ascolteremo?

«Ho deciso di proporre alcune composizioni importanti, ma piacevoli. Vorrei che il pubblico si appassionasse il più possibile. Anche per questo introdurrò con qualche parola i vari brani».

Vuole anticipare qualcosa di questa spiegazione? «Per prima eseguirò la Sonata in do minore op. 13, Grande Sonate pathétique di Beethoven. È una Sonata molto innovativa per il suo contenuto. C'è il principio della lotta fra il principio implorante e quello di opposizione. Nessuno aveva pensato di articolare una sonata in questo modo». Seguiranno musiche di Bartók: un bel salto, non crede?

«Sì, dai "Dieci pezzi facili" eseguo "Una sera con quelli di Székely" e poi il celebre "Allegro barbaro". Székely è un popolo della Transilvania, e il brano alterna il canto popolare e il tempo di danza. L'Allegro barbaro ci parla degli Unni, gli antichi ungheresi».

C'è un altro ungherese: Liszt.

«Sì, concludo con la Seconda Ballata in si minore "Ero e Leandro" R 16 e "Dopo una lettura di Dante" - Fantasia quasi Sonata R 10b di Franz Liszt. La prima ispirata al noto episodio tragico del mito greco che Dante cita nel Purgatorio. Così siamo arrivati alla Divina Commedia». L'ingresso al concerto, che sarà eseguito senza intervallo, è libero fino ad esaurimento dei posti. (C.S.)



Iliia Kim

Bologna e le romanze d'amore

Venerdì 17 aprile, alle ore 16.30, nel Foyer Rossini del Teatro Comunale, Largo Respighi, 1, il Lions Club Bologna presenta il cd «Quel lontano canto d'amore. Romanze e canzoni a Bologna tra '800 e '900», incisione discografica del tenore bolognese Cristiano Cremonini per l'etichetta Bongiovanni. Introduce Piero Mioli, sarà presente l'artista, al pianoforte Denis Biancucci (ingresso è gratuito, info. tel 051.4211010). Al Maestro Cremonini, Presidente del comitato direttivo del Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi, chiediamo com'è nata la registrazione. «Da una mia ricerca, aiutato da Piero Mioli, una vera autorità nel campo della musica bolognese. Dopo aver trovato in biblioteca diversi brani inediti con il professore e con il mio pianista abbiamo scelto i più belli. Abbiamo registrato un cd che davvero presenta prime incisioni mondiali». A che periodo risale la musica che esegue? «Siamo tra l'Ottocento e il Novecento, nella Bologna aristocratica dei salotti. Non a caso uno dei compositori è il conte Ferdinando Ranuzzi. In quelle famiglie la musica era un passatempo, ma

ad un livello di grande qualità. Per ricordare che esisteva anche un altro mondo, quello popolare, ho voluto, invece, chiudere il cd con una canzone in dialetto molto nota. S'intitola "L'era fasol" di Carlo Musi e ha a che vedere proprio con il belcanto. Credo di essere il primo cantante di lirica ad intonare una canzone in dialetto e mi dicono che faccia un effetto entusiasmante, grazie anche agli arrangiamenti di Denis Biancucci». E gli altri compositori? «Sono tutti o nati o musicisti che hanno operato a lungo a Bologna, come Filippo Ivaldi, Filippo Clementi, Luigi Mancinelli, Adolfo Gandino o Vittore Veneziani. Ho scelto romanze da camera, ma anche brani d'opera. Per esempio dal Re Enzo di Respighi, la sua prima opera, che ho cantato come protagonista nel 2004". Il cd è stato prodotto dal Lions Club di Bologna, che l'anno scorso mi ha conferito il Nettuno d'Oro».



Cristiano Cremonini

Chiara Deotto

Amarcord Fellini

Venerdì 17 e sabato 18, alle 21, al Teatro S. Salvatore (via Volto Santo 1), debutta lo spettacolo «Amarcord Fellini, l'antico bambino», ideato da Maria Galantino, ispirato al musical teatrale «Nine», un omaggio al Fellini di 8 e ½, dall'elegante penna di Maury Yeston. Traduzione italiana delle canzoni di Andrea Ascarei. Sul palco: Alessandra Frabetti, Alessandra Arcodia, Francesca Mura, Loredana Colizzi, Minerva Lowenthal. Maria Galantino, pianoforte. Con la partecipazione straordinaria del Coro di voci bianche «Raffaello Sanzio» diretto da Marco Cavazza. Ingresso euro 10 (è necessaria la prenotazione all'indirizzo: chostro.teatro@libero.it, usando il riferimento Calyx - Fellini aprile 09).

Abc della musica: «Non è mai troppo tardi»

Venerdì 17 alle 15.30, nella Sala Conferenze del Quartiere Santo Stefano (via S. Stefano 119), prende il via il corso «Il linguaggio dei suoni: viaggio al centro della musica. Incontri di alfabetizzazione musicale per docenti», a cura di Alberto Spinelli, docente di pianoforte nella Scuola media ad indirizzo musicale «F. Besta», membro del Gruppo di consultazione del Progetto regionale musica dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna. L'iniziativa è organizzata dall'Uciim (associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori), sezione di Bologna. «Il corso s'indirizza a docenti di materie non musicali e a tutti gli interessati che desiderino acquisire una conoscenza di base del mondo musicale» spiega il professor Spinelli «Sarà un "viaggio" per scoprire le caratteristiche dei suoni, i rapporti tra suoni e parole, come funziona l'orecchio, gli stili, gli strumenti. Tutto sarà accompagnato da ascolti guidati». Infine la soddisfazione di fare un po' di musica: «Sì, il primo strumento lo abbiamo dentro di noi, è la nostra voce» dice il docente. Il corso si svolgerà anche nei giorni 8 e 22 maggio, ore 15.30-18.30. La partecipazione è gratuita con rilascio di attestato finale. È necessario iscriversi per e-mail (albertospinelli@alice.it). Info: 3281822550.

All'ombra di San Petronio

Scomparso lunedì scorso monsignor Dante Benazzi, già primicerio della basilica. I funerali presieduti dall'arcivescovo

DI CARLO CAFFARRA *

«Nessuno di noi... vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore». Cari fratelli e sorelle, le parole dell'Apostolo dicono quale è il senso di ogni esistenza sacerdotale. Chi è il sacerdote? È uno che ha fatto dono della sua vita al Signore, perché il Signore potesse farne uno strumento per la redenzione dell'uomo. Da ciò deriva a consegna avvenuta, che il sacerdote non appartiene più a se stesso: è proprietà del Signore. «Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore». Il non avere più diritto alcuno sulla propria vita e morte, pone il sacerdote in costante riferimento a Cristo e finalizza la sua vita e la sua morte al Signore: «nessuno di noi... vive per se stesso e nessuno muore per se stesso». Il «volante» dell'esistenza è nelle mani di Cristo. L'apostolo insegna tutto questo nel contesto di una lunga riflessione sulla vita in comunità, dove può accadere che le esigenze dell'uno si scontrino con le esigenze dell'altro. È un insegnamento, alla fine, che pone nella carità vera la regola aurea di ogni convivenza. Cari fratelli e sorelle, queste parole dell'Apostolo con i pensieri che suscitano, ci sono di aiuto e di conforto mentre affidiamo il nostro fratello, il sacerdote Mons. Dante Benazzi, all'infinita misericordia divina. Egli dal giorno della sua ordinazione, avvenuta il 27 giugno 1948, si è posto al servizio di Cristo nella sua Chiesa. E gli Arcivescovi di questa Chiesa di Dio in Bologna lo hanno chiamato a svolgere delicati impegni ecclesiali. Monsignore è stato per molti anni al servizio nel Seminario della formazione dei futuri sacerdoti e come docente e come prefetto degli studi. Già durante questi delicati servizi alla Chiesa, la stima e la fiducia del Card. G. Lercaro di v.m. lo chiamò a dirigere l'Opera diocesana di Assistenza: servizio che Monsignore svolse per ben cinquant'anni. E a questo ministero aggiunse quasi subito la Delega Regionale della POA. Oltre a tutto questo, fin dal 1964 Monsignore iniziò la cura, in qualità di Primicerio, della Basilica di S. Petronio. È alla diligente responsabilità di Monsignore, esercitata per più di quarant'anni, che si devono le opere di restauro di cui l'insigne tempio aveva bisogno. «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me», ci ha detto or ora il Signore nel S. Vangelo. Noi siamo condannati e come costretti a guardare sempre alla superficie, quando consideriamo la vita di una persona. La parola evangelica ci spinge a guardare in profondità. «Tutto ciò che il Padre mi dà». La vita del sacerdote ha la sua sorgente più profonda nella «consegna» che il Padre fa della persona del sacerdote a Cristo. È il fatto mirabile e misterioso della vocazione sacerdotale. Quando Monsignore me ne parlava, egli la legava sempre alla figura eletta di Sr. Teresa Veronesi, morta in concetto di santità. Ma è soprattutto il Testamento spirituale che ci consente di posare lo sguardo dentro la vita interiore di Monsignore. Lo leggiamo a nostra comune edificazione.

* Arcivescovo di Bologna



La basilica di S. Petronio e, nella foto piccola, monsignor Benazzi con papa Wojtyła

La biografia

È scomparso lunedì scorso nella sua abitazione presso la Basilica di S. Petronio a Bologna monsignor Dante Benazzi, già Primicerio della Basilica di S. Petronio. Don Dante era nato a S. Agata Bolognese il 14 luglio 1916. Dopo la licenza liceale scientifica al Righi si laureò in Matematica e fisica: era in seguito entrato in Seminario a Bologna divenendo sacerdote il 27 giugno 1948 per mano del cardinale Nasalli Rocca. Insegnante di matematica in Seminario dal 1948 al 1961, qui fu anche prefetto degli studi dal 1949 al 1958. Nel 1953 divenne direttore dell'Opera Diocesana di Assistenza. Dal 1959 al 1970 fu delegato regionale della Pontificia Opera di Assistenza. Dal 1961 al 1969 fu direttore dell'Ufficio diocesano per le nuove chiese. Dal 1964 membro del Consiglio diocesano affari economici. Insegnante di religione all'Istituto «Rubbiani» dal 1944 al 1978. Presidente del «Ritiro S. Pellegrino» fino al 2005. Canonico di S. Petronio dal 1950, ne divenne il Primicerio (la prima dignità) nel 1964. Cappellano di Sua Santità dal 1961. Protonotario Apostolico soprannumerario dal 1993. Nel 2005 diede le dimissioni da tutti gli incarichi per motivi di età rimanendo a vivere presso la Basilica di S. Petronio. I funerali si sono svolti a Madonna del Poggio mercoledì scorso presieduti dal Cardinale Arcivescovo. La salma riposa nel cimitero di S. Giovanni in Persiceto nella tomba di famiglia.

Il testamento spirituale

Nel nome del padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Oggi, dopo aver recitato il S. Rosario con mio fratello Dino, dinanzi al pilastro di S. Antonio di Padova, là nei Garagnani, dove sono nato, pilastro che fu fatto costruire da mio padre in memoria del suo padrino della Cresima, il signor Lodovico Sassoli (che vendette a lui il fondo di sua proprietà nel 1920) prima di esprimere le mie ultime volontà, desidero ringraziare il Signore per tutti i benefici che mi ha concesso, ma soprattutto per avermi chiamato al sacerdozio. Chiedo, umilmente, perdono se qualche volta, causa la debolezza umana, non ho corrisposto con la fedeltà dovuta e se, talvolta sono venuto meno ai miei doveri sacerdotali, sento il dovere di chiedere perdono a quelle persone alle quali fossi stato causa di sofferenza o peggio di scandalo, con il mio comportamento: sappiano che, da parte mia, non c'è stata mai cattiva volontà e sono in questo momento a chiedere perdono. Un pensiero di particolare e sentita gratitudine rivolgo alla madre celeste: a Maria SS. Immacolata che ho sempre venerato sotto vari titoli, ma in modo particolare, come Nostra

Signora di Lourdes. La Madonna mi ha sempre tenuto sotto il suo patrocinio, sostenendomi e guidandomi nelle varie tappe, talora difficili, specialmente durante il servizio militare. Ricordo con gioia e riconoscenza le tante persone che ho incontrato nella mia vita e dalle quali ho avuto tanto bene: in particolare ricordo suor Teresa Veronesi che, con la sua illuminata parola, determinò il mio ingresso in Seminario, alla età di 28 anni e precisamente il 9 novembre 1944. Ricordo i Vescovi che ho cercato di servire nei vari settori della vita della diocesi, nei quali la loro fiducia mi ha posto dal giorno della mia ordinazione sacerdotale, il 27 giugno 1948, sino ad oggi. Ricordo poi con particolare gratitudine i miei genitori che, con tanti sacrifici, lasciarono ai loro figli un patrimonio immobiliare che, se pur modesto, deve essere considerato come una «Provvidenza». Chiedo una preghiera per la mia anima a tutti coloro che mi hanno conosciuto e che, ritengono, grazie alla loro bontà, di essere stati in qualche modo da me beneficiati. Mi affido alla Divina Misericordia ed a tutti rivolgo l'augurio di trovarci in Paradiso. Bologna, 13 giugno 2003. In fede

Monsignor Dante Benazzi

Venerdì Santo, il cardinale al Tgr

«Volveranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Si conclude così la narrazione della passione del Signore che oggi la Chiesa fa ai suoi fedeli. E infatti questa è una giornata in cui semplicemente si guarda verso un crocifisso. E in esso si vede e l'amore di Dio che si prende cura dell'uomo fino a scendere dentro alla contraddizione più enigmatica, cioè la morte, e si vede il peso dell'ingiustizia umana che il Cristo sulla croce ha portato sulle sue spalle. Come non vedere allora ai piedi della croce e sulla croce tante persone che a causa della grave crisi che sta investendo ormai anche la nostra regione, vedono davanti a sé un futuro pieno di incognite. Come non vedere i tanti giovani che faticano ad entrare nel mercato del lavoro. Ecco, con Cristo ai piedi della croce. La Chiesa oggi si ferma per ricordare a tutti che l'uomo è la principale cura di Dio, fino alla morte sulla croce. Il cardinale sul Venerdì santo al Tgr Emilia Romagna

crismale. «Dentro il mistero»

Cari fratelli sacerdoti, concelebriamo oggi i divini Mistero per ricordare il nostro «dies natalis». Ciascuno di noi, in forza dell'efficace segno sacramentale, è stato inserito e come radicato nella missione redentiva di Cristo. Origene scrive: «Guardatevi dal considerare fortunati solamente chi poteva ascoltare Cristo, e voi invece privati della sua predicazione. Se la Scrittura dice la verità, Dio non ha parlato solamente nelle sinagoghe dei giudei, ma Egli parla anche oggi nella nostra assemblea, e non solamente qui, nella nostra, ma nelle altre e nel mondo intero. Gesù insegna e cerca strumenti per trasmettere la sua parola» («Homelies in Luc XXXII, 2»; SCh 87, pag. 387). Al fatto sacramentale oggettivo deve corrispondere la nostra appropriazione soggettiva. La nostra esistenza quotidiana deve dimorare costantemente dentro la sfera del mistero della redenzione, che è il principio fondamentale della nostra vita e della nostra azione. Che cosa significa questo esistenzialmente? In che modo ciascuno di noi può entrare nella coscienza che Cristo ha della sua missione redentiva, per appropriarcene? Cari fratelli, questo è il problema fondamentale della nostra esistenza sacerdotale: non altri. Che cosa questo significhi lo abbiamo appreso durante quest'anno da S. Paolo, nostro compagno di viaggio. È una vera e propria espropriazione di se stessi, perché Cristo - il suo amore per l'uomo, la sua passione per la dignità dell'uomo - prenda possesso del nostro io. È un vero e proprio

cambiamento della nostra identità esistenziale. Questo evento grandioso che ha avuto inizio nel nostro dies natalis, e che accade in ogni giorno del nostro sacerdozio, ha una cifra sua propria: l'amore; l'amore di Cristo e l'amore dell'uomo. La nostra vita sacerdotale è abitata dalla logica dell'amore. Se vi introduciamo altri ospiti, ci consegniamo ad un destino di infelicità. Quali sono i segni di questa logica? Il dono che il Signore ci ha fatto del carisma della verginità, la solenne promessa che abbiamo fatto di obbedienza, la decisione di vivere uno stile di vita povero ed austero. Cari fratelli, fra poco rinvoveremo le nostre promesse. Fuori dalla logica dell'amore, esse cambiano totalmente senso, e possono diventare un peso insopportabile. La castità perfetta e perpetua diventerebbe semplicemente e solamente rinuncia ad un bene umano fondamentale: e chi può costruire se stesso su una rinuncia? L'obbedienza diventerebbe nel miglior dei casi la condizione per un'efficace conduzione aziendale. L'austerità della vita sarebbe presto vittima dell'onnipresente logica consumistica in cui siamo immersi. Nella nostra castità si infrange il dono che Cristo fa di se stesso alla sua Sposa, la Chiesa. Nel consenso della nostra obbedienza si riproduce l'obbedienza del Cristo «fino alla morte, e alla morte di croce». Nella nostra rinuncia a beni risplende la percezione che abbiamo dell'unico bene creato eterno: la persona umana da redimere. Mi piace allora concludere con le parole che S.



Un momento della Messa crismale

Caterina scrisse ad un sacerdote: «Adunque voglio che ci destiamo dal sonno della negligenza, esercitando la vita nostra in virtù col lume; acciocché in questa vita viviamo come angeli terrestri, annegandoci nel sangue di Cristo crocifisso, nascondendoci nelle piaghe dolcissime sue». («Le Lettere», Ed. Paoline, Milano 1987, pag. 1483).

(dall'omelia del cardinale nella Messa crismale)

Giovedì Santo

Eucarestia: dono e comandamento, grazia e compito

La Chiesa ha disposto che all'inizio del Triduo Pasquale, in questo vespro del Giovedì Santo, noi meditassimo questa pagina evangelica. E ciò non solo perché la lavanda dei piedi venne compiuta da Gesù la sera dei giovedì, nel Cenacolo. Ma soprattutto perché questa pagina ci introduce profondamente nel mistero eucaristico, della cui istituzione facciamo questa sera particolare memoria. Cari fratelli e sorelle, Gesù ha istituito l'Eucarestia come memoriale perpetuo della sua morte redentrice. È mediante l'Eucarestia che l'atto redentivo di Cristo raggiunge ogni uomo ed ogni donna in ogni tempo. Cristo lava misteriosamente i piedi ad ogni persona che con fede partecipa al banchetto eucaristico. Mediante la celebrazione eucaristica è data ad ogni persona umana la possibilità di esser presente all'offerta redentrice di Cristo sulla Croce. La distanza temporale è superata, e ciascuno di noi viene purificato dal Sangue di Cristo. «Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché Egli venga». Il comandamento di Gesù - «anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri» - trova la sua origine, nella celebrazione dell'Eucarestia. Mediante essa noi diventiamo partecipi della carità stessa di Cristo: è questo il dono; quest'ingresso dell'amore di Cristo nelle profondità del nostro io esige di trasformare la nostra libertà: è questo il comandamento. L'Eucarestia è dono e comandamento; è grazia e compito. Attorno a questo altare ha origine la perenne rigenerazione della nostra umanità in Cristo.

Nella Passione la rivelazione dell'amore

Possiamo chiederci: perché Iddio ha voluto che questa fosse la via della nostra redenzione, la via della Croce? Se avete fatto attenzione alla narrazione dell'arresto di Gesù, avrete notato che è stato assolutamente condizionato dal consenso di Gesù. Egli ha intrapreso il cammino verso la Croce in totale libertà. La morte non è stata per Lui semplicemente una conseguenza inevitabile della fedeltà alla sua missione, ma il centro della sua missione. Cari fratelli e sorelle, la nostra meditazione della morte di Cristo ci porta quindi a chiederci: quale era la missione di Gesù? Perché la sua missione si compie nella morte? La risposta ci è data da S. Paolo quando scrive: «Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rom 5,8). L'evento della Croce narra l'amore di Dio per l'uomo, e Cristo è venuto per rivelarci questo amore. La «parola della Croce» è la «parola dell'Amore». Cari fratelli e sorelle, «Dio nessuno lo ha mai visto, proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato» (Gv 1,10). E lo ha rivelato in grado eminente sulla Croce: è il Dio che ama l'uomo, ciascuno di noi. Ce lo dice entrando Egli stesso, il Figlio unigenito, nella profondità della nostra miseria suprema: la morte. Volgendo lo sguardo a Colui che abbiamo trafitto, possiamo e dobbiamo dire con l'Apostolo: «mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Dall'omelia del cardinale nella Celebrazione della Passione

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10 Messa di Pasqua al Carcere della Dozza.
Alle 17.30 Messa episcopale in cattedrale.
- GIOVEDÌ 16**
Alle 20.30 Messa a Viadagola e istituzione di due ministri istituiti.
- VENERDÌ 17**
Visita alla Compagnia dei Lombardi e

- alle 17.30 Messa.
- SABATO 18**
Alle 16 a Cento per il 30.mo anniversario della Casa di accoglienza del Sav. Alle 17.30 conferenza nel salone della Cassa dei risparmi di Cento sul tema «La Chiesa dalla parte della vita».
- DOMENICA 19**
Alle 17 all'Istituto Salesiano Messa nell'ambito della Festa della famiglia.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie nella Messa funebre di monsignor Dante Benazzi, nella Messa Crismale, nella Messa «in coena Domini», nella Celebrazione della Passione del Signore, al termine della «Via Crucis» al colle dell'Osservanza, nella Messa della solenne Veglia pasquale.

Antoniano, Pizzaballa e Politi parlano di Gerusalemme

Venerdì 17 alle 21 l'Antoniano (via Guinizelli 3 ospiterà l'incontro-dibattito «Gerusalemme, tra speranza e attesa».



Issr, terza giornata del Laboratorio

Sabato 18 a partire dalle 10 nella sede dell'Issr «Santi Vitale e Agricola» (P.zzale Bacchelli 4) si terrà la terza e ultima giornata del Laboratorio interdisciplinare Issr su «La speranza attuazione della carità».



le sale della comunità

cinema

Table with cinema listings: ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, ORIONE.

Table with cinema listings: PERLA, TIVOLI, CASTEL D'ARGILE, CASTEL S. PIETRO, CREVALCORE, LOIANO, S. GIOVANNI IN PERSICETO, CHAPLIN, S. PIETRO IN CASALE, VERGATO.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Sandri parroco a San Benedetto
La Messa del Vai - Unitalsi in festa

In ricordo di don Romualdo Trentini

Il 20 aprile 1939, a soli 31 anni, moriva don Romualdo Trentini, parroco di Pian del Voglio.



Don Trentini

nelle famiglie, nella parrocchia, togliendo il peccato nei cuori, mettendo l'amore e il rispetto nelle famiglie, togliendo le discordie nella parrocchia».

diocesi

NOMINA. Il Cardinale ha nominato don Giovanni Sandri nuovo parroco di S. Benedetto in Bologna.

associazioni e gruppi

UNITALSI. La sottosezione Unitalsi di Bologna comunica che domenica 19 si terrà a Crespellano la «Festa di primavera».

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 21 aprile alle 18.15 nel Santuario di S. Maria della Visitazione (via Lame 50) si terrà la Messa per i malati, seguita dall'incontro fraterno.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 18 ore 16-17,30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) don Gianni Vignoli presenterà il tema: «Carità e giustizia si incontrano in Gesù Risorto, sulle orme di S. Paolo per la vita sociale e delle prime comunità cristiane».

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 16 ore 19 presso Studentato delle Missioni, via Sante Vincenzi 45, partenza del 155° cursillo Uomini. Il rientro avverrà domenica 19 ore 19 presso la parrocchia di San Gioacchino, via Don L. Sturzo 42.

spiritualità

ANNO PAOLINO. Nell'ambito dell'anno paolino, i Chierici regolari di S. Paolo (Barnabiti) e le Figlie di S. Paolo (Paoline) promuovono una serie di conferenze tenute da padre Giovanni Rizzi, biblista barnabita.



La Giornata

cultura

«MANFREDINI». Giovedì 16 alle 18 a «Il

Caffè della Corte» (Corte Isolani 5/B) il Centro Manfredini promuove la presentazione del libro di Cinzia Demi «Il Tratto che ci unisce», edizioni Prova D'Autore.

società

CASALECCHIO. «Tra spreco e mancanza di cibo: quale economia per un pianeta sostenibile?», ne parlerà a Casalecchio Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica.

Pomeriggio mariano: la regola di Francesco

Sarà incentrato sul terzo Mistero della Luce del Rosario, «La Spreciazione del Regno di Dio», il Pomeriggio mariano di arte e spiritualità che si terrà per iniziativa della Milizia Mariana domenica 19 dalle 15.30 nella Basilica di S. Francesco (Piazza Malpighi 9).



regola, quella «bollata»: «da esse si vede splendidamente come Francesco faccia comprendere la sua regola e chi lo ascolta si «illumina» nel sentirlo».

Viadagola, il cardinale istituisce due ministri

Giovedì 16 alle 20.30 il cardinale Carlo Caffarra sarà nella parrocchia di Viadagola, dove celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore Giuseppe Barra e Accolito Graziano Bardellini.



Il «Cortile»

Il Cortile dei Bimbi è una struttura di oltre 350 mq, coperta e riscaldata, al centro del Parco della Montagnola di Bologna: un luogo protetto e attrezzato, vissuto in modo creativo grazie a educatori e animatori competenti.

«Due giorni» paolina

Si terrà mercoledì 15 e giovedì 16 al Seminario Arcivescovile la «Due giorni» per sacerdoti «in compagnia dell'Apostolo Paolo», «voluta - spiega il provicario generale monsignor Gabriele Cavina - dallo stesso Arcivescovo».

Castel Maggiore, una rotonda per don Gamberini e don Zuppiroli

Venerdì 17 a Castel Maggiore verrà dedicata una nuova rotonda, tra via Chiesa e via Angellelli, a don Luigi Gamberini, defunto parroco di S. Maria Assunta di Sabbionio di Piano e a don Arrigo Zuppiroli, defunto parroco di S. Andrea di Castel Maggiore.



Don Zuppiroli



Don Gamberini

Giornata missionaria a S. Giovanni in Triario

Sui vasti prati di S. Giovanni in Triario si svolgerà domani la 28ª edizione della Giornata Missionaria, organizzata da un gruppo di volontari coordinato da don Antonio Dalla Rovere, arciprete di Altedo.

percorreva uno con il corteo eucaristico, raggiungendo casa per casa. Questa speciale vocazione della località è stata evidenziata anche nella realizzazione del Museo della Religiosità Popolare, qui presente ormai da una decina di anni e visitabile in occasione della Giornata Missionaria nonché per appuntamento.



«L'ultima cena»

Madonna della Pace, Mezzolara in festa

Era la festa principale del paese di Mezzolara, quella della Madonna della Pace, che si celebra ogni anno nella prima domenica dopo Pasqua; «ma oggi è stata un po' soverchiata da quella del patrono S. Michele, in settembre» spiega il parroco don Bruno Magnani.



La Madonna

Cesare Fantazzini

Materna Gallassi di Castenaso

L'attuale Scuola Materna Maria Luisa Gallassi di Castenaso trae origine da elargizioni fatte in particolare dalla famiglia Gallassi, che lasciò l'attuale struttura perché venisse utilizzata come Centro di accoglienza per i bambini orfani di guerra e bisognosi. Intorno agli anni '60 il Centro si è trasformato in Scuola Materna ora diretta dalle suore Missionarie della Fanciullezza. Dal 2004 l'ente ha assunto personalità giuridica di diritto privato assumendo la nuova denominazione di «Fondazione Maria Luisa Gallassi», senza fini di lucro. La scuola materna viene riconosciuta come scuola paritaria dall'anno scolastico 2000/2001. Il carisma specifico delle suore Missionarie della Fanciullezza è assistere, istruire ed educare la fanciullezza con particolare sensibilità e disponibilità verso i poveri, profughi e in stato di bisogno. Ciò avviene attraverso l'istituzione di scuole sia materne che elementari. La scuola materna Gallassi, essendo una scuola cattolica che si inserisce nella grande tradizione educativa della Chiesa, nella certezza che Cristo è il senso della nostra vita, si propone una educazione



La materna Gallassi di Castenaso

integrata del bambino, intesa come sviluppo armonico e globale di tutte le dimensioni della sua persona: affettive, sociali, spirituali, cognitive, relazionali. Nel perseguire questo obiettivo, la famiglia gioca un ruolo fondamentale; pertanto la scuola promuove la continuità scuola - famiglia e la corresponsabilità educativa, attraverso un dialogo e una verifica costanti delle scelte che la scuola opera. Nella scuola si realizza un progetto educativo che tiene conto della centralità del bambino, della ricchezza formativa della vita quotidiana, dell'apertura alla realtà nella totalità dei suoi elementi, in modo da realizzare il pieno coinvolgimento della persona. Inoltre, al fine di potenziare la propria offerta formativa, la scuola propone percorsi di arricchimento e conoscenza con il contributo di esperti esterni, come il progetto lingua straniera, il progetto teatrale e il progetto motorio. Il costante collegamento con la comunità ecclesiale è carattere peculiare, fondante l'identità della scuola. Inoltre ogni anno, la scuola organizza in alcuni momenti salienti dell'anno liturgico importanti occasioni di incontro come la Festa di Natale, aperta a tutta la cittadinanza e la Festa della Famiglia, in maggio, festa finale della scuola, in cui i bambini realizzano una rappresentazione teatrale molto sentita e partecipata.

la scuola è
vita

Bruno Magli, per l'Istituto Figlie del Sacro Cuore

Sabato 18 l'azienda Bruno Magli, negli spazi dello show room di Galleria Cavour, dedica una intera giornata alla scuola pubblica non statale, trasformando lo shopping del fine settimana in un contributo a favore dell'Istituto Figlie del Sacro Cuore. Infatti il ricavato delle vendite della



Alcuni genitori con la preside Marina Zarrì

giornata servirà a coprire i costi di alcune borse di studio per l'anno 2009-2010, per giovani studenti di famiglie non abbienti. «Speriamo - si augura Maurizio Sobrero, dell'associazione Amici del Sacro Cuore - che l'esempio del calzaturificio Bruno Magli muova azioni analoghe di altri privati a supporto delle scuole paritarie. Mai come ora le scuole non

statali necessitano di contributi per permettere a tutte le famiglie, indipendentemente dai redditi, di accedervi. Tutte le scuole svolgono una funzione pubblica e sostenendole si garantisce libertà e democrazia del diritto allo studio».

Francesca Golfarelli

Sabato 18 a Villa Pallavicini l'appuntamento di amicizia, divertimento e condivisione promosso dalla Consulta diocesana e aperto dalla Messa del vescovo ausiliare

La Pasqua dello sport

DI MATTEO FOGACCI

L'obiettivo è passare un pomeriggio in cui l'aspetto dei valori e dello stare insieme superi quello meramente sportivo. Dunque niente partite di calcio, basket o pallavolo, niente palloni, clavette o nastri, ma la partecipazione alla Messa, un grande gioco in comune e momenti di svago più simili a quelli dell'oratorio che non a quelli di una società sportiva. È questa l'idea della prima «Pasqua dello Sportivo» organizzata dalla Consulta diocesana dello sport per sabato 18 a Villa Pallavicini a cominciare dalle 16: in apertura la Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Ci sarà anche il momento della merenda insieme, così come lo spettacolo musicale per i più grandicelli e quello dei burattini per i più piccoli, mentre il grande parco della Villa e lo stand delle crescentine saranno a disposizione di tutte le famiglie. L'appuntamento è rivolto a tutti, giovani e adulti, ma sono soprattutto i primi ad essere coinvolti. Il Centro sportivo italiano in quella data ha fermato tutti i suoi campionati (oltre un centinaio di partite di calcio, calcio a cinque e a sette, basket e pallavolo) e le società sportive che fanno parte della Consulta, Villaggio del Fanciullo, Polisportiva Antal Pallavicini, Polisportiva San Mamolo e S. G. Fortitudo, oltre agli Enti di promozione, Csi, Us Acli, Pgs e Anspi, Mcl, si stanno già organizzando per sfruttare il sabato in cui gli appuntamenti sportivi verranno fermati, per far capire ai propri ragazzi, ma anche ai genitori, che passare un pomeriggio assieme, riflettendo sui valori cristiani alla base dell'educazione, non è certo un momento meno importante di una manifestazione agonistica. L'idea è di rendere l'appuntamento itinerante, suddividendo così l'impegno organizzativo tra le varie realtà, e dando modo ai ragazzi e alle famiglie di capire come in tutta la città vi sono realtà legate al mondo cattolico che utilizzano lo sport come mezzo di formazione. E la Polisportiva Antal Pallavicini, che per prima organizza la Pasqua dello Sportivo, da ben cinquant'anni porta avanti questi valori nello spirito con il quale don Giulio Salmi e il cardinale Giacomo Lercaro hanno voluto la società subito dopo la guerra. La manifestazione di sabato fa parte di un programma «lanciato» dalla Consulta e che comprende due momenti forti dell'anno, PalaGiacando e la Pasqua dello Sportivo, e durante le vacanze l'adesione di molte società a Estate Ragazzi, che in alcune realtà, come a Villa Pallavicini, durerà tutta l'estate. Per don Giovanni Sandri, presidente della Consulta, la Pasqua dello sportivo si inserisce «in un progetto globale che ha l'obiettivo di utilizzare i valori dello sport come mezzo per la crescita umana e cristiana dei ragazzi, facendo capire loro che la pratica sportiva da sola rischia di portare al risultato a tutti i costi, dunque ottenuto con tutti i mezzi. Se a questa invece si unisce la «Buona Novella» del Vangelo la strada diventa certamente più stretta, ma i risultati che si possono conseguire sono enormi».



Salesiani, «i nostri fratelli angeli»

Mercoledì 15 alle 8.10 alle 10, all'Istituto Salesiano in via Jacopo della Quercia 1, si terrà l'incontro «Gli angeli sopra Berlino», terzo appuntamento del seminario, promosso dal Liceo Scientifico, «Il cielo è dei violenti? Tra utopia e disillusione». «In un seminario dedicato al cielo, mi pareva importante recuperare il tema dell'angelo - dichiara Roberto Zanni, docente di Filosofia e relatore dell'incontro - anche perché in questi ultimi decenni l'angelologia ha conosciuto un vasto successo di pubblico. Il mio intervento cercherà di confrontare l'angelo nel pensiero gnostico e nel pensiero cattolico. C'è infatti molta confusione a riguardo». «Credo -

prosegue Zanni - che l'angelo vada onorato anzitutto come creatura spirituale e quindi libera, poi anche come nostro fratello, anche se di un'altra città, quella di Dio. La letteratura, la filosofia e la teologia - dall'angelologia islamica alle poesie di Rilke alla «Somma» di Tommaso d'Aquino - spesso presentano l'angelo come fissato a un posto, immobile, frutto di una scelta irrevocabile: il che è vero ma va correttamente interpretato. Infatti la libertà assoluta dell'origine, della scelta dell'angelo al momento della creazione, per secoli pensata come una condanna, è sigillo di una libertà che è pura grazia di coincidere pienamente con il proprio essere: sono così

cancellati i tormenti sull'istante della scelta. Lo dico con una battuta: l'angelo non ha alibi perché ha ali, quindi non ha rimpianti. Anzi, nel moto delle sue ali egli conforma la sua volontà alla volontà del Verbo, che non è comando, ma Verità che illumina direttamente. L'angelo dispiega così nelle sue ali la sua sovranità, si muove ovunque senza perdere il proprio posto: mi sembra il massimo della libertà, la perfezione dell'arbitrio». «Spero - conclude Zanni - che il mio intervento offra la possibilità di ripensare all'angelo e rafforzi un pensiero che niente ha a che spartire con le suggestioni new age e gnostiche». (S.A.)

Tra le macerie la Risurrezione

DI TERESA MAZZONI

In classe per raccontare ai bambini di Quinta gli eventi che la tradizione pone nei giorni dal 7 aprile 30 al 9 aprile dello stesso anno. Sì, perché la Risurrezione di Gesù è un dato di fatto che si vince da una tomba vuota, dopo una concatenazione di eventi che l'ha riempita e prima che Lui si mostri a più testimoni e in diversi luoghi. Come si fa ad incontrare la persona di Cristo, a diventare suoi appassionati testimoni, se non si percepisce la concretezza degli eventi che lo riguardano? Ho parlato di bugie, di accuse, di silenzi, di tradimenti e rinnegamenti, di paura e di pianto, il doloroso e straziante pianto della Madre. Abruzzo: madri e padri alle prese con problemi veri, improvvisi, che frantumano le scontate e improvvisamente care routine quotidiane. La morte ha vinto. Ed è ancora, di nuovo, Pasqua. Pasqua di Risurrezione. Che assurda coincidenza! Che paradosso per la mente umana! Mi viene in mente la domanda che tanti hanno posto in relazione a sciagure che hanno in-segnato la storia: «dov'è Dio?». Forse qualcuno se la potrebbe porre anche in questo momento, sotto mentite spoglie: «dov'è la Risurrezione in questo dolore che attanaglia il cuore di tanti per la morte e la distruzione?». Eppure c'è: è nelle mani dei soccorritori, nella solidarietà che divide e moltiplica coperte e pane, nella fiducia di chi si lascia soccorrere e riconosce la gratuità dell'aiuto, in noi che partecipiamo a distanza, qualcuno pronto ad andare se chiamato. C'è nel ristabilire l'ordine di grandezza e di importanza di quelli che tutti abbiamo e chiamiamo problemi. Desolata e piena di speranza nello stesso tempo, riflesso sul bene di cui perfino i media ci stanno dando notizia: solo la tragedia è capace di renderci di nuovo sensibili alla morte e alla lotta per la vita, anche di una sola persona. E pensavo che educare l'uomo, la persona, è un lavoro continuo, mai terminato, perché di speranza, di verità, di sensibilità che sa farsi prossimo, l'uomo ha sempre bisogno. Allora, come educare i nostri ragazzi a stare davanti a questa tragedia, cogliendone gli aspetti terribili ma anche quelli meravigliosi? È come davanti alla Risurrezione: se non si comprende o non ci si vuole lasciare mettere in gioco, la si nega, la si ridicolizza, la si ritiene appannaggio degli stupidi e dei deboli. Forse, ci si difende dalla paura del mistero che si cela nel paradosso di questo modo assurdo di rivelarsi di Dio. Nel caso del terremoto, si può pensare che non ci riguarda, che sono lontani quella terra e quel pianto, che per fortuna siamo in una terra non sismica. Oso, che per fortuna non è successo a noi. Ma la grandezza dell'uomo, che capisce quanto gli accade ed è capace di tematizzare la propria morte, sta nel riconoscere il proprio limite, sentirsi parte dell'umanità, capire che da sola manca perfino il senso dell'esistere, che vale la pena soltanto ciò che ci dona vera e solida gioia. La Risurrezione riguarda l'Abruzzo non meno che i ragazzi e noi adulti, a volte pieni delle nostre fragili certezze e del nostro egoismo. È la certezza di una felicità che nulla può contaminare, la speranza di una vita in cui il desiderio di pienezza trova finalmente il suo compimento e la sua risposta, la gioia che supera i nostri angusti limiti di grettezza e di isolamento. Sia per tutti una Pasqua in cui sperimentiamo che la Vita va oltre e ci insegna l'amore, la commozione, il rimettere ordine nelle nostre priorità; una Pasqua che tocca le corde più intime del cuore, suscitando in noi il dono riconosciuto e la responsabilità che lo accompagna, di una vita ancora abitudinaria, fatta delle solite cose; una Pasqua che ci dona il coraggio di riconoscere che fuori della Speranza non c'è speranza; una Pasqua che fortifica la nostra casa interiore che nessun terremoto potrà mai distruggere; una Pasqua che ci dona la gioia di essere creature amate e volute, fratelli importanti del Primogenito che ha aperto per noi la strada, qualsiasi cosa ci aspetti domani. Di cuore, a tutti e a ciascuno, Auguri!

Nuove tecnologie, la scuola cambia look

DI MICHELA CONFICCONI

Le nuove tecnologie potrebbero cambiare radicalmente nel giro di qualche anno il volto e la didattica della scuola tradizionale. Di questo si parlerà nel convegno «Docebo Tech. Nuove tecnologie a scuola», promosso dall'Ufficio scolastico regionale mercoledì 15 dalle 9.30 alle 16.30 all'Istituto Aldini Valeriani (via Bassanelli 9 - 11). La partecipazione è aperta al mattino ai dirigenti scolastici, e al pomeriggio ai docenti, con un numero massimo di tre per scuola. Interverranno, tra gli altri, vari dirigenti del Ministero dell'Istruzione oltre che esperti del settore. Due in particolare le novità sulle quali si focalizzerà l'attenzione: la lavagna interattiva multimediale e l'e-book. Strumenti che faranno «capolino» nelle aule delle scuole medie italiane già a partire dall'anno scolastico 2009-2010. «La lavagna multimediale - spiega Luciano Lelli, dirigente tecnico Usl - si compone di uno schermo bianco, un proiettore e un computer collegato, ed unisce le

possibilità dell'ardesia e gessetto tradizionali a quelle del computer. Sarà possibile, per esempio, scrivere con un apposito pennarello ad inchiostro elettronico gli esercizi sullo schermo, ma anche salvarli in memoria e dare i file agli studenti sia presenti che assenti. L'insegnante di storia potrà decidere di arricchire la sua lezione con un documentario o quello di musica con l'ascolto di un brano musicale». Per agevolare la familiarità con uno strumento che è diffuso già da tempo negli Stati Uniti, in Germania e in Inghilterra, il Ministero ha promosso una campagna che vedrà recapitata nel prossimo anno scolastico una lavagna multimediale in ciascuna scuola secondaria di I grado o Istituto comprensivo del Paese. In seguito si vedrà come attuare l'obiettivo di una lavagna per classe. Altra novità: l'e-book, ovvero libri disponibili in formato elettronico anziché cartaceo. Anche su questo il Ministero sta insistendo: con una circolare si invitano i docenti ad adottare, già nel prossimo anno, supporti elettronici ai libri di testo, mentre per il 2011-2012 questi

dovranno essere già largamente diffusi. Una proposta che presenterebbe notevoli vantaggi sia sul piano dell'ambiente, grazie alla minore circolazione di carta, che della salute, per il minor peso da caricare negli zaini, che su quello economico, considerato che un file elettronico costa almeno un terzo in meno del libro tradizionale. Tanto più che la stragrande maggioranza delle famiglie dispone già del supporto base: un computer e l'accesso a Internet. «La domanda che ci si pone è sull'efficacia di un utilizzo ordinario di tali tecnologie - conclude Lelli - Per questo a settembre partirà in regione su 12 classi la sperimentazione "Classi tecnologicamente avanzate", con la quale saranno messe a disposizione dei ragazzi tutte queste novità e anche computer portatili».



Una lavagna interattiva